

407. XC. 114



# GUIDA PRATICA

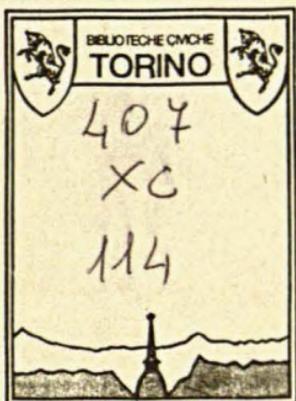
della

# Esposizione Internazionale

- di -

# TORINO 1911





107. XC. 114

# GUIDA PRATICA

PER VISITARE LA

## Esposizione Internazionale

DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO

INDETTA IN

= **TORINO** =

per celebrare il 50° Anniversario

DELLA

PROCLAMAZIONE DELL'UNITÀ D'ITALIA

CON ROMA CAPITALE

APRILE - NOVEMBRE 1911

AJASSA & FERRATO

EDITORI

CORSO VITTORIO EMANUELE ANG. VIA SACCHI

TORINO



CAG 121125

---

PROPRIETA' LETTERARIA

---

---

TORINO 1911 - TIPOGRAFIA M. ARTALE, VIA OSPEDALE, 8.

1861 = 1911

## FINALITÀ E CONCETTI

dell'Esposizione di Torino



*Meglio che con targhe e monumenti, meglio che con vivaci e passeggiere manifestazioni di popolo, Torino, Roma e Firenze, giubilando, hanno preparato con feste veramente civili la Commemorazione Cinquantenaria della proclamazione dell'Unità nazionale e del Regno d'Italia « con a capo Roma, la Città Eterna, culla della sua « civiltà, centro e cuore dei suoi nuovi destini ».*

*Come già nel 1848 e nel 1859, il Piemonte nell'anno 1861 con forte ardimento risollevara la bandiera del riscatto e rivendicava agli italiani il diritto di costituirsi in Nazione indipendente entro i confini naturali della Patria: principio politico enunciato dai pensatori nei libri e dalla tribuna: idealità, sogno e canto di poeti: consolatrice visione profetica evocata nel sospiro estremo dagli eroi e dai martiri sui campi di guerra, sui patiboli, nelle celle tenebrose.*

*A quella dichiarazione lanciata animosamente dal Parlamento Subalpino, i nuovi palpiti gagliardi destarono nel Paese i cuori ferventi di patriottismo.*

*Cinque anni trascorsi, Venezia bella tornò in grembo della dolce Madre; nè tre lustri eran maturati allorchè dalla Breccia di Porta Pia i bersaglieri entrarono in Roma.*



*L'Italia era, e Roma era italiana.*

*Accostandosi il giubileo di quella fatidica seduta del 27 marzo 1861, Torino stese la sua mano alle due gloriose sorelle, alle quali aveva ceduto il diadema di capitale, e Roma e Firenze le si allearono con gioia per solennizzare la data storica.*

*Primo a volgere in pensiero il nobile concetto fu il senatore Secondo Frola, Sindaco di Torino nel 1908.*

*La genialità feconda degli organizzatori corrispose all'assunto incarico, e tre Esposizioni Internazionali, ognuna con un programma proprio e rispettosa dell'altrui campo d'iniziativa, venivano bandite a Roma, a Firenze e a Torino sotto la guida di intelletti illuminati da fede, da amore e da sapere.*

*La Città Eterna impresse alla Commemorazione un carattere storico e civile, associando ai ricordi ed alle vestigie dell'Urbe dominatrice la riaffermazione della sua italianità nel concetto della indissolubilità nazionale e convocando una Mostra archeologica, etnografica ed artistica, alla quale diedero concorso gli Stati esteri con intendimento di fraternità e senso di lusinghiera ammirazione.*

*Nel palazzo Strozzi, cofano di gemme, Firenze (a suggerimento di Ugo Ojetti, critico celebrato) ha riunito la Mostra internazionale retrospettiva del ritratto, esposizione d'arte di un tipo a noi ancora insueto, ma ricca di documenti ed istruttiva, poichè allo specialista ed allo studioso offre, con l'occasione di ricerche e di confronti, la rievocazione di grandi tratti di storia.*

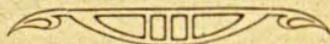


*E sulla riva sinistra del Po, rimpetto alla distesa fiorita dei colli, Torino, la regale Torino, cinta della corona turrita delle Alpi, ha dischiuso ai ludi del lavoro, nella deliziosa e verdeggiante oasi del Parco del Valentino, una palestra ove le genti civili sono convenute a salutare l'Italia rinnovata, la quale, nel suo sincero desiderio di pacifico sviluppo e nel rigoglio di questa sua terza giovinezza, raccoglie da tutti i popoli, vicini e lontani, sorrisi e simpatie.*

*L'Esposizione di Torino è ormai una battaglia gloriosamente vinta, è un trionfo consacrato, più che da noi, dai visitatori stranieri, ospiti graditi.*

*Meritano plauso tutti, tutti gli ordinatori, compositori e partecipi di questa magnifica rassegna delle forze produttive di ogni paese: e con plauso speciale van ricordati i promotori di essa, membri della Commissione Esecutiva, ed il loro venerando Presidente, per merito dei quali ci fu concesso di ripetere, in questa stessa Torino, innanzi a cittadini di tutto il mondo convenuti ad una Festa commovente e pacifica, la nostra affermazione nazionale di cinquant'anni fa.*

*Accogliamo qui, a titolo di gratitudine e di onore, i loro nomi: nomi di benemeriti di Torino e d'Italia.*



# Esposizione Internazionale di Torino 1911

sotto l'alto Patronato di **S. M. il RE**

---

## Presidenza del Comitato Generale:

SECONDO FROLA — Conte FELICE RIGNON  
SEVERINO CASANA  
ALFONSO BADINI-CONFALONIERI

---

## COMMISSIONE ESECUTIVA

---

### Presidente Onorario:

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

---

### Presidente Effettivo:

S. E. TOMMASO VILLA

SENATORE DEL REGNO · MINISTRO DI STATO

---

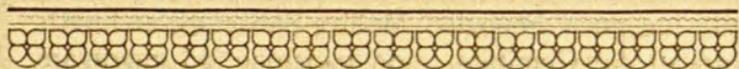
### Vice - Presidenti:

ROSSI conte TEOFILO, *Senatore del Regno,*  
*Sindaco di Torino* — ANTONIO BIANCHI —  
ORSI conte prof. DELFINO — ENRICO BOYER.

---

## MEMBRI

GIACOMO ALBERTINI — FERDINANDO BOCCA —  
EDOARDO BOSIO, *Segretario* — RICCARDO BRAYDA —  
EMANUELE COMPREDON D'ALBARETO — RICCARDO  
CATTANEO — ALBERTO CAUVIN — EMANUELE COSTA  
DI POLONGHERA — EDOARDO DANEG — CESARE FER-  
RERO DI CAMBIANO — PAOLO GAZZELLI BRUCCO —  
FELICE PANIÈ — GIOVANNI SACHERI — LODOVICO  
SCARFIOTTI — VITTORIO SCLOPIS.



## L'Esposizione di Torino

nelle sue linee generali esteriori

---

Una città modernissima, chiara e luminosa, creata dalla fantasia degli artisti e sbocciata dalle nevi d'un lunghissimo inverno, sorride tra i boschetti di conifere, i viali ombrosi e le aiuole del romantico Parco del Valentino, e getta gli archi di due nuovi ponti improvvisati da una riva all'altra del Po, meravigliato di specchiare nelle sue acque una selva così fitta di cuspidi, di edifici dalle facciate linde e bizzarre, adorni di attici e di statue, sormontati da minareti e da svolazzanti bandiere.

Gli edifici di questa città, che si chiama l'Esposizione — e che, apparsa così rapidamente, rapidamente scomparirà, ma non senza lasciar vestigie di gloria e di progresso civile — racchiudono in seno tutte le meraviglie create dalle svariate attitudini degli uomini, tutti i tesori che il suolo d'ogni paese ha saputo produrre; essi sono museo e campo di gara dell'industria e delle arti applicate ai bisogni della vita moderna.

In generale questi effimeri palagi, pure onusti di grazia e di varietà, rivelano fra loro una certa unità decorativa che trae partito dalle linee ampie, snelle e movimentate di quel barocco che negli edifici del seicento in Torino scrisse non poche delle sue più belle pagine.

Gli ingegneri Fenoglio, Molli e Salvadori, architetti incaricati dal Comitato, non badarono ad aggravare le difficoltà del proprio compito, e vollero intonare i loro progetti alle tradizionali forme d'arte piemontese, affinchè gli edifici della Mostra, che Torino ospita, armonizzassero con l'architettura delle costruzioni cittadine.

Portano vita ed imprimono significato alle costruzioni un migliaio di statue simboliche modellate da scultori provetti, quali il Contratti, il Cerini, il Ceragioli, il Buzzi-Reschini, l'Alloati, il Chiariglione ed altri, per non dire che di italiani.

L'esecuzione dei fregi pittorici, in sintonia perfetta con lo stile architettonico delle costruzioni, venne disimpegnata egregiamente dal Sindacato dei pittori decoratori di Torino, sopra schizzi, calchi e prove di tinte cui attese con intelletto d'arte D. E. Smeriglio, professore d'ornato all'Accademia Albertina di Torino, coadiuvato dal giovane allievo Carlo Ferrero.

L'insieme degli edifici — i quali coprono un'area di Mq. 250 mila sopra un milione di metri quadrati di terreno occupati dall'Esposizione — si può topograficamente considerare come ripartito in *sei Zone*, nettamente indicate, al di qua e al di là del fiume, dal nuovo Ponte Monumentale e dal Ponte Isabella. Tre aree a levante, tre aree a ponente.

Con la carta topografica alla mano si proceda dalla sinistra verso destra.

La *prima Zona* include tutto il tratto di giardino che dal Corso Vittorio Emanuele e dal Corso Massimo d'Azeglio va da un lato fino al piazzale del Castello del Valentino, ed a levante di questo costeggia il Po sulla sinistra, arrestandosi al Ponte Monumentale ed al Villaggio Alpino.

*Seconda Zona*: Spazio della riva sinistra del Po compreso tra il Ponte Monumentale e il Ponte Isabella. E' occupata dal gruppo centrale degli edifici dell'Esposizione, ed ha per fulcro l'importante Palazzo Inglese.

*Terza Zona:* Sulla stessa riva sinistra del Po, area a monte del Ponte Isabella, a mezzogiorno del Corso Dante.

Varcato qui il fiume sul largo e solido ponte provvisorio in legno (l'ultimo segnato a destra sulla mappa topografica), eccoci alle falde della collina nella *quarta Zona*, la quale prende nome dalla regione del Pilonetto e termina al Ponte Isabella.

Al di là di questo, verso settentrione, sulla *quinta e sesta Zona* si estende, non interrotta, dal Ponte Isabella al Ponte Umberto I, civettuola e pittoresca la catena dei palazzi delle Nazioni estere, che dalla riva destra alla riva sinistra del Po sono allacciati, in quel tratto, da una passerella in legno e dal magnifico Ponte Monumentale.

D'altronde, le comunicazioni da un punto all'altro della Esposizione attraverso il fiume sono favorite anche dai mezzi più comodi e moderni meccanici mediante due ferrovie aeree, ed un *tapis roulant* [trasportatore continuo] che agisce in seno ad un'ampia galleria nei sottopiani del Ponte Monumentale.

Due eleganti vaporini e parecchi rapidissimi canotti automobili solcano il Po, facendo capo a numerosi scali.

Nell'interno dell'Esposizione è offerta al pubblico la comodità di un servizio di vetture automobili, che la Società Piemontese Automobili Elettrici disimpegna mediante una diecina di potenti *Chars à bancs*: veicoli muniti di gomme piene *Polack*, le sole idonee a sopportare il peso del carico enorme. [Delle gomme *Polack* è concessionaria per l'Italia la Ditta Bonzi e Marchi di Milano, costruttrice dei rinomati cicli *Senior*; essa ha pure una Filiale in Torino, in via Carlo Alberto, n. 9].

*Seguendo l'itinerario così tracciato, cioè rimontando dal lato di ponente il Po per quindi ridiscendere in senso inverso dall'opposta riva destra, noi saremo certi di non sottrarre alla nostra attenzione ed ammirazione nessuna delle meraviglie e nessuna delle bellezze che ingemmano questa Mostra universale, riuscita completa, grandiosa: « riuscita come altre non se ne videro mai ».*



LA  
**Birra Bosio**  
=&=  
**Caratsch** =

Si spilla giornalmente nei migliori  
Esercizi dell'Esposizione

**MACARIO Cav. CARLO e Figli**

CASTELL'ALFERO D'ASTI

Filiale in Torino : Via S. Quintino ang. Via Volta

Casa Fondata nel 1848

Produzione Propria

**Vini Fini e da Pasto**

Premiati a tutti i principali Concorsi Esteri e Nazionali

ULTIMA ONORIFICENZA

Gran Diploma d'Onore

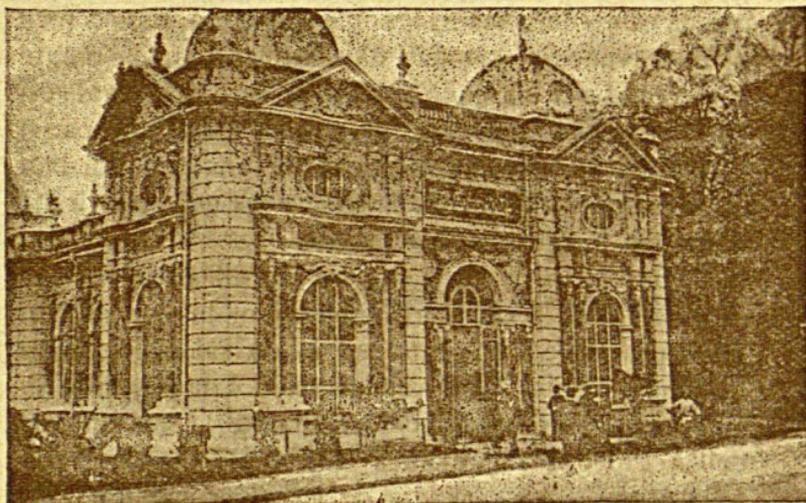
Esposizione Internazionale di Buenos-Aires 1910

# ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

## Ingresso principale.

Imprendiamo la nostra prima tappa da questa porta che l'Esposizione apre di fronte al Corso Cairoli, nel punto ove il Corso Vittorio Emanuele imbocca il Ponte Umberto I, succeduto più stabilmente a quell'antico Ponte Metallico Maria Teresa, al cui simpatico ricordo la popolazione cittadina non ha ancora rinunciato.

Riconosciamo schiettamente che questo ingresso, se è importante a causa della sua positura topogra-



PALAZZO DELLA MODA

fica, non comporta il confronto, per maestà di linee e per ampiezza, con l'imponente pronao inarcantesi intorno al monumento al Principe Amedeo e che attrae gli sguardi di chi proviene dal Corso Raffaello anche col fascino del panorama che gli serve di sfondo: la verdeggiante, superba corona delle colline torinesi.

Ma è giustizia riconoscere che la località non consentiva una soluzione più conveniente, salvo a spia-

nare la così detta « montagnola » del Parco del Valentino per disporre lo spazio necessario alla erezione di un ingresso più fastoso e più adatto alla dignità del proprio ufficio: soluzione che fu proposta dai costruttori, ma subito scartata all'erompere dello sdegno e delle proteste dei Torinesi contro l'atto considerato vandalico. Così l'ingresso sorse quale lo vediamo, che compensa la modestia della sua mole con l'euritmia aggraziata della costruzione e con le cariatidi eleganti e leggiere di cui l'ornò lo scultore Alloati.

2

### Palazzo della Moda.

X

Oltrepassata di pochi passi la soglia dell'ingresso principale, il Palazzo della Moda attrae il visitatore con la sua composta e signorile leggiadria. Esso consta di due avancorpi coronati da scintillanti cupole dorate e racchiudenti ciascuno un attico artisticamente ornato di statue e di vasi. Un ampio atrio dalle pareti trasparenti di cristallo fa ammirare una serie di diorami popolati da splendidi *mannequins* nelle più ricche e diverse foggie d'abbigliamento.

Domestici in livrea e signore impellicciate nel vestibolo. Dame e cavalieri conversano in una sala di biblioteca (stile settecento) ed in un salone da *buffet* in Rinascimento. Una sala da ballo o da concerto, in stile Luigi XVI, riproduce fedelmente la sala rotonda dell'Accademia Filarmonica torinese. Seguono uno spogliatoio ed una camera da letto per signorina, infine la stanza dei bimbi e della bambinaia.

Sembra poi di uscire all'aperto e di assistere a scene di galanteria nell'attigua *patinoire*, dove azzarda passi incerti una donnina in *jupe-culotte*; vediamo una caccia alla volpe; respiriamo la salsedine refrigerante sulla riva del mare popolata da bagnanti.

Da ultimo si ritorna nei ricchi appartamenti ad ammirare la camera da letto ed il *boudoir* per signora, ove son profuse meraviglie di gusto e di bellezza; la sala da pranzo ed il salottino da the, questo in ba-

rocco, quella in un aggraziato stile fantasia, di cui il Martinotti possiede il segreto invidiabile.

Di qui, dopo tanta dovizia di cose preziose e desiderate, non ci attende più che il vestibolo d'uscita, silenzioso e deserto.

Ad allestire ed arricchire lo sfarzoso palazzo, ideato dal pittore Giacomo Grosso, presiedettero due Commissioni: quella ordinatrice e quella artistica. Della prima fecero parte i signori: Bertola cav. Ferdinando, Bournous cav. Leopoldo, Caimi cav. rag. G. Nino e Patriarca Alfredo. Fu costituita la seconda nelle persone dei signori: Ceragioli cav. Giorgio, Giani Giovanni e Pizio Oreste.

Fra le Ditte che concorsero all'arredamento ed alla figurazione di quest'opera d'arte notiamo principalmente:

**Mobili.** — Agostino Lauro, F. Martinotti [Torino].

**Vestiaro.** — Rosa e Patriarca, A. Alasonatti e Figli, Carosso e Rovere, Cauvet, Beretta e C., Vittorio Foà, G. Miedico, G. De Gaspari, Sorelle Costa e C., Z. Barabino, P. Sapelli [Torino].

Notevoli pure le *pelliccie* di D. Righini e Figlio, e della Casa Beraud di Torino; *tende e mantilerie* Jesurum di Venezia; *argenterie* dei Fratelli Broggi [Milano-Torino]; *pianoforte* della Casa F. Chiappo, ecc.

### 3 Arte applicata alle Industrie. X

Di fronte alla suggestiva esposizione della Moda e dell'arredo si erige, a destra del gran viale, il maestoso palazzo delle Industrie Artistiche, composto di un gruppo di padiglioni riuniti lungo il pendio della cosiddetta montagna.

Otto fontane (con statue degli scultori Bonino, Capra, Cattaneo, Forchino e Stagliano), zampillanti nelle conche sonore, ornano un piazzale a semicerchio davanti al principale accesso, che si apre verso un'ampia scalea, sotto un pronao austero sostenuto da quattro semplici e svelte colonne doriche.

Il grande salone del palazzo raccoglie in bella mostra ceramiche, porcellane, terre-cotte dipinte; più oltre si ammirano riproduzioni in « carton pierre » di quadri

e mosaici classici, cristallerie di Boemia, vetrerie di Murano, cuoi lavorati con mirabile valentia, morbidi tessuti dipinti a mano dal pittore Timelli, decorazioni in ferro ed in rame tirate a martello, un artistico portone in ferro del torinese Cavallo.

Tre sale sono affollate di opere di scultura decorativa, nella quale primeggiano per produzione i Toscani e principalmente per buon gusto il Frilli di Firenze.

Più locali ed un vasto salone ospitano le graziose opere dell'industria femminile: ricami, merletti di Venezia, oggetti di abbigliamento e simili.

A tre piccole esposizioni del genere sono destinati alcuni dei padiglioni delle Industrie Artistiche, ed accolgono articoli esotici: giapponesi, cinesi e persiani.

3 **Il Giappone.** — Sulla Persia e sulla Cina primeggia il Giappone, che si accampa in sei sale, coprendo un'area considerevole con vetrine e bacheche ove sono oggetto d'interesse e di curiosità le bizzarre riproduzioni in bronzo, in legno ed in ceramica di animali fantastici, di grottesche deità; il vasellame, i velluti, le sciarpe di artistico ricamo. Finamente lavorati i generi di toeletta per le belle « geishe »: pettini in tartaruga, in avorio ed in corallo, vezzi di perle, fazzoletti di seta e tenui e diafane vestaglie, oltre alle solite scatole di lacca dalle tinte vivaci e brillanti, che l'intraprendenza commerciale del popolo del Sol levante sa mettere in vendita anche qui con discreto profitto. X

3 **Cina e Persia.** — Con intendimenti forse meno pratici ma socialmente più apprezzabili, la piccola Mostra cinese, ristretta a due sale, si preoccupa di sostenere il confronto con le più progredite Nazioni europee, dimostrando che anche al di là della grande muraglia il soffio innovatore della Civiltà è penetrato, come attesta con lo sviluppo delle sue ferrovie, con importanti opere pubbliche, col moltiplicarsi delle scuole, col fervore e il progresso delle sue industrie dei metalli, degli arredi e di tutto ciò che, essendo destinato ad un pratico uso della nostra esistenza, ri- X

pete nelle forme e nei colori il libero bisogno degli spiriti di riposarsi in una visione di bellezza.

Il salone persiano è tutta una mostra di armi arabesche, di tende e tappeti dai colori smaglianti, di pizzi, di vasellame; tutta una fiera di boccettine, di ninnoli, di minuterie orientali, che giovani venditrici offrono con grazia ai visitatori.

4 La « Città Moderna ». — Attigue alla sede dell'Arte applicata alle Industrie sono le sale della « Città Moderna », attraverso le quali si raggiunge, all'estremità opposta della costruzione, il vastissimo padiglione della Città di Torino.

L'esposizione della « Città moderna » ci fa cono-



VILLAGGIO ALPINO

scere a quali esigenze della civiltà debbano oggi soddisfare la scienza costruttiva, l'arte architettonica e le relative industrie cooperanti al benessere umano: così, dall'ordinamento dei Comuni sino ai pubblici servizi municipalizzati, dalla polizia urbana e rurale fino all'edilizia e all'igiene delle case pubbliche e private, qui troviamo statistiche, prescrizioni, leggi, progetti, preventivi.

A questa mostra parteciparono Comuni, Consorzi,

Società e privati, da Roma, Milano, Vercelli, Bergamo, Genova, Padova, Firenze, Parma, Intra, Brescia, Modena, Venezia.

Fra i costruttori torinesi qui concorrenti emerge per attività e per ardimento il Plevna. Ma interessante più d'ogni altra è la grandiosa e signorile esposizione della *Società Ing. G. A. Porcheddu*.

Quest'importante Società, che fu la prima in Italia a far conoscere l'applicabilità del cemento armato secondo il sistema Hennebique a tutti i rami della tecnica edilizia, espone una numerosa raccolta di fotografie di alcune tra le molte costruzioni da essa eseguite, e con tre modelli ridotti e parzialmente sezionati illustra tre opere di notevole importanza da essa ultimate nel corrente anno. Esse sono: l'ossatura del Palazzo della Stampa per la nostra Esposizione; il grandioso « Stadium » di Torino, che è il più vasto del mondo; e il grande « Ponte del Risorgimento » sul Tevere, in Roma, che con la sua arcata unica di 100 metri di corda e 10 metri di freccia, rappresenta l'opera più notevole ed ardita nel suo genere, sino ad ora costrutta nel mondo.

Nello splendido Stand della Società Porcheddu sono pure da notarsi dei campioni di ferri speciali per cemento armato già applicati nel ponte di Roma, laminati secondo un brevetto dell'ing. Porcheddu — e delle piastrelle per pavimentazioni stradali o di altro genere, fatte con cemento e asfalto, ovvero con cemento, asfalto e amianto insieme compressi secondo metodi brevettati dalla Ditta.

E' pertanto da raccomandarsi una visita attenta di questo « Stand » per avere un giusto concetto dei progressi edilizi che dovrebbero distinguere qualunque « città moderna. »

## 5 Città di Torino.

Il vastissimo padiglione della Città di Torino, con cui termina il gruppo architettonico delle Industrie artistiche, è formato nella sua parte integrante da un

salone ampio ed altissimo, chiuso da una grandiosa cupola che raggiunge l'altezza di 48 metri e che è risorta dalle rovine dopo che, appena compiuta, un terribile uragano la sfasciò. Qui noi troviamo, si può dire, l'altare votivo della Esposizione, perchè qui Torino riproduce e documenta la mirabile parabola della sua ascesa durante l'ultimo cinquantennio, occupato in una costante e tacita tensione di opere intelligenti e feconde.

Opportunamente, adunque, a questo Padiglione si diede luogo quasi all'entrata della Mostra, come a porgere il saluto cordiale di Torino ai visitatori d'ogni Nazione, e specialmente ai figli delle Città consorelle.

Sul fronte di questo tempio dell'urbanismo moderno, che occupa per sè solo un'area di 2000 mq., si avanza un pronao abbellito da statue del Buzzi-Reschini; dall'alto della cupola si slancia a volo un'alata « Vittoria » dello scultore Sassi.

## 6 Città di Marsiglia.

### 10 Esposizioni temporanee.

Una costruzione di carattere semplice e moderno, la cui esecuzione fu danneggiata e ritardata dalle imperversanti intemperie invernali, fu destinata a ricevere i prodotti industriali ed agricoli e la documentazione dello sviluppo commerciale della Città e del Porto di Marsiglia.

Alle spalle di questo edificio, cioè a ponente dell'Orto Botanico, troviamo il padiglione periodicamente adibito a ricevere le Esposizioni temporanee.

Ritornando verso il grande viale che costeggia il Po, s'incontrano due piccoli padiglioni: uno degli industriali ingegneri Audoli e Bertola, l'altro della Società del « Linoleum ».

In riva al fiume, a tergo del palazzo della Moda, è la Stazione elettrica che fornisce forza e luce ai macchinari ed ai locali dell'Esposizione.

# Giovanni Penotti

CAVALIERE DEL LAVORO  
FORNITORE DELLE REALI CASE

**TORINO** } Studio e Negozio: VIA LAGRANGE, 24  
          } Officina: VIA OSPEDALE, 16 bis

Succursale a MONCALIERI

## OFFICINA PROPRIA SPECIALE

*per la Fabbricazione ed Impianti di*

### APPARECCHI IDRAULICI d'IGIENE SANITARIA

COMFORT moderno per abitazioni, Stab-  
limenti, Case di Cura, Alberghi, ecc. ecc.

Attestati dei numerosis-  
simi Impianti eseguiti.

*Grandioso assortimento*  
*di Cartoline Illustrate*

## VEDUTE di TORINO e dell'ESPOSIZIONE

Al prezzo di Cent. 40, 80 e L. 1,00 alla serie di 12, di  
24 e di 30 Cartoline illustrate. — — —

*Si vendono presso l'EMPORIO DI CARTOLINE di*

## FERRATO GIOVANNI

25 — Piazza Castello — 25

— TORINO —



## Il servizio di elettricità.

Fra il Padiglione della Moda e il Palazzo dell'Ungheria è installata la stazione principale di fornitura dell'illuminazione e forza motrice pel servizio generale dell'Esposizione, affidato alla Ditta Valabrega, Lichtenberger e Ori di Torino.

L'energia a 6400 volts, generata dalla Centrale termoelettrica della galleria delle macchine viene distribuita alle varie cabine di trasformazione con cavi armati sotterranei. Nelle cabine viene trasformata a 220|125 volts per l'illuminazione ad incandescenza. Le lampade ad arco sono circa 600 a fiamma intensiva di 2000 candele ognuna e complessivamente 1.200.000 candele.

I passaggi coperti, il Salone dei Concerti e i locali di servizio sono illuminati ad incandescenza dalla medesima Ditta con un'intensità luminosa pari a 65.000 candele complessive.

La Ditta ing. Valabrega, Lichtenberger e Ori ha pure assunto la sfarzosa illuminazione della Sezione Inglese, della Repubblica Argentina, della Serbia e di molti Padiglioni e Stands privati.

## Il Palazzo dell'Ungheria.

In riva al Po, tra il giardino dell'Istituto di botanica ed il « Café-Chalet Svizzero », ora ridotto a Ristorante, si profila tra gli alberi una mole strana ma di gustosa originalità e di carattere severo. E' il Palazzo dell'Ungheria, che, immaginato e costruito sulla scorta dell'antica architettura del paese, simbolizza, in tre cupole coniche slanciate al cielo, le tre colline dello stemma nazionale, e nella maggiore, posta al centro, raffigura le vette del Tatra. Ai due lati dell'atrio principale posano in due gruppi sei numi guerrieri gravi e pensosi, appoggiati sull'elsa di grandi spade.

Questa esposizione consta di due edifici, dei quali il primo, più imponente, ricetta le opere dell'indu-

stria manifatturiera ed artistica, mentre il secondo è destinato all'agricoltura ed alle industrie minori ad essa attinenti. La ricchezza della prima Mostra è una superba affermazione dei progressi conseguiti negli ultimi anni dalla nobile Nazione magiara nei campi del lavoro meccanico e dell'arte. In vetrine ed in compartimenti variamente disposti, e tutto intorno alle pareti, è una visione di bardature ricchissime, di cuoi lavorati, di armi, di stoffe di pregio, di metalli foggiate a martello in lampadari ed in vasi, di mobili inestimabili per valore intrinseco e perfezione di fattura. Una curiosità di questo padiglione sono le due fontane — e più propriamente « corti d'acqua » — ove l'acqua cade dall'alto in grandi vasche di *eosin*, nel cui centro sono forti nudi in ceramica dorata.

Nel padiglione minore e nella sovrapposta galleria, che per tre lati lo circonda, sono raffigurati plasticamente esemplari delle razze equine, bovine ed ovine di allevamento dell'Ungheria, ed hanno sede esposizioni forestali ed agricole, di industrie casalinghe, di trasporti, di prodotti minerari, di opere pubbliche di irrigazione, di arginatura, di drenaggio e simili.

Di fronte ai due padiglioni, appiedi al Castello del Valentino, la Mostra forestale dell'Ungheria riproduce bizzarri tipi di costruzioni in legno, alte ed aguzze, di carattere locale.

In complesso l'Ungheria partecipa con vero entusiasmo, con ragguardevole e cospicuo concorso al glorioso certame indetto in questo anno dalla Nazione sorella.

### Uno scampolo di Olanda.

Fianco a fianco all'Esposizione forestale ungherese, e come attratta dalla comunanza di tipo, un'esile costruzione in legno con le quattro braccia spalancate in alto richiama in mente il brumoso paese dei mulini a vento e dei pescatori di balene. La slanciata torricella non occupa precisamente lo spazio e il sito

che eran destinati alla preannunciata Mostra dell'Olanda, che per contrattempi non si potè allestire; ma è però come una carta da visita, conchè un lontano amico ci dice: anche il mio cuore è con voi.

14 Le Colonie Francesi X

A levante del Castello del Valentino — antica villa dei Savoia, nella cui architettura si fondono lo stile ed il temperamento artistico dei costruttori italiani e francesi del seicento — un lungo tratto di riva del Po è ora occupato dalla esposizione del Ministero francese delle colonie. Non è questa la sola partecipazione con cui la Nazione amica riconosca ed accresca importanza all'esposizione torinese, poichè di fronte alla Mostra coloniale, sulla opposta riva del fiume, sventola la bandiera bianco-rossa-turchina sopra un edificio di monumentale apparenza, e qui alle spalle lo stesso tricolore invigila l'infiolato padiglione della Città di Parigi; però, nelle piccole sale, ove avevano gioconda sede le Società torinesi di canottaggio, il Ministero della Repubblica ha adunato le prove della civile evoluzione maturatasi nell'ultimo trentennio in Algeria e Tunisia, per documentare l'opera di penetrazione pacifica e commerciale, più che di conquista, di cui si fece missionaria la Francia al di là dei mari, fra popoli primitivi.

Industrie forestali. X

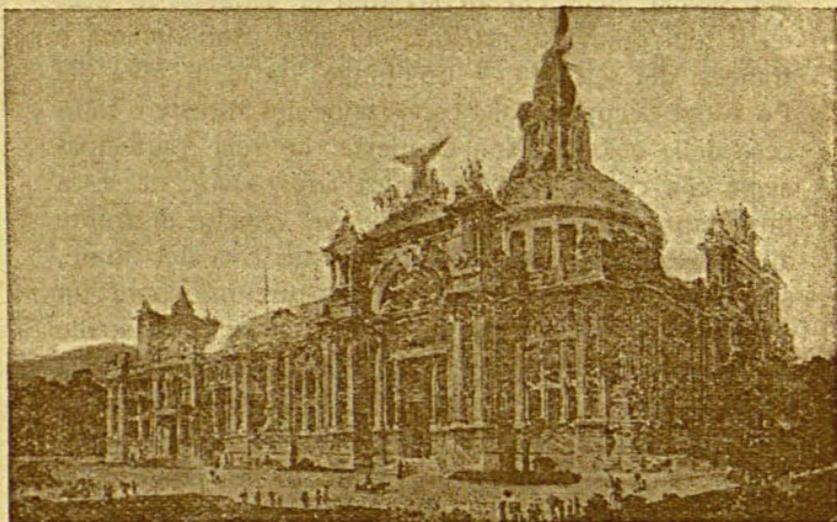
Sul medesimo viale costeggiante il fiume incontriamo la Mostra di selvicoltura e di industrie forestali, la quale comprende l'ordinamento dell'azienda forestale, stazioni climatiche, stazioni sperimentali, formazione ed allevamento dei boschi, rimboschimento, preparazione dei raccolti, trasporto dei raccolti, modelli di trasporti aerei e fluviali, e simili.



Nel basso, a mano sinistra, si allinea tra il viale e il Po il padiglioncino, intonato di azzurro, ove sono le Mostre di caccia e pesca e di acquicoltura.

Nella sezione della caccia figurano armi ed accessori, reti ed altri ordigni utilizzabili di questa prima fra le industrie umane.

La sezione della pesca comprende : fotografie e mo-



PALAZZO DELLE FESTE E DELLA MUSICA

delli d'imbarcazioni d'ogni genere, reti e materiali per la loro fabbricazione, utensili, arredi, armi speciali per la pesca, regolamenti di Società di pescatori, ecc.

È pure annesso a questa sezione un importante *Acquarium*, che gli intenditori visitano con grande interesse. A questo padiglione si accede mediante pagamento di una tenue tassa d'ingresso.

Anche di sera il pubblico è ammesso — e volentieri accorre — a visitare questo « *Acquarium* », il più grande finora costruito in Europa : opera di carattere scientifico, fatto appositamente per la Mostra ornitologica e per gli studi della piscicoltura ed idrobiologia, ove si veggono quasi tutte le specie di pesci

che vivono nei nostri stagni, fiumi e laghi. Da molte varietà sono pure rappresentate le specie marine. Oltre a centinaia di tipi di pesci di tutte le forme e di tutti i colori, in vasche appositamente adattate alle loro abitudini, trovansi le specie più belle di animali inferiori che vivono nella grande profondità dei mari: colonie di attinie e anemoni dai colori più svariati, crostacei, piante marine, gamberi dalle strane forme.

I serbatoi, nelle ore serali illuminati, protetti da pareti di cristallo, danno alla sala, foggjata a grotta e guernita di lunghe stalattiti, un carattere fantastico e suggestivo di sogno.

## 22 Club Alpino - Villaggio Valdostano.

Sul pendio dell'erta, che prospetta il padiglione della Caccia e della Pesca e l'*Acquarium*, si inerpica un piccolo villaggio cinto da un intonato scenario naturale di pini e di abeti: è « Turinetto Soprano », come l'hanno battezzato i soci della locale Sezione del Club Alpino Italiano, che con geniale fatica hanno saputo trasportare in mezzo al vortice ed all'anelito delle convulse industrie moderne un frammento arcaico e georgico della vita di montagna. Il paesello alpino, che riproduce uno dei pittoreschi villaggi della Valle di Aosta con la vivezza fedele di ogni particolare, è costituito da un gruppo di case basse ed addossate, rivestite di rozze lastre di pietra. Fra gli umili casolari serpeggiano, dirompendo, più umili viuzze, che si danno convegno sboccando sopra una piazzetta, verso cui guarda la mistica fronte d'una piccola chiesa dal modesto campanile, ma ridente di affreschi: un'*Adorazione* e una *Natività* di quel cinquecento piemontese che in pieno Rinascimento conserva un sapore di arcaica ingenuità, ed una *Annunciazione* che pare dipinta un secolo più tardi.

All'ingresso della chiesa la tabelletta in legno dalle mobili stecche indica certi nomi di priori, di congregati e di collettori della Confraternita di San Cristo-

foro, ai quali non devono essere ignote, se non erriamo, le aspre ascensioni e le gioie impagabili della conquista di una vetta, nè i riposi beatamente consecrati dalla fatica, nei villaggi poveri e tipici come questo che essi hanno rivestito di tanta verità. Ciò spiega la ragione per cui il sacro tempietto, dall'esteriorità divota e raccolta, è completamente profano all'interno. All'interno siamo in piena esposizione di alpinismo, e nella bianca sala adorna di un fregio di « edelweis » si allineano zaini, piccozze, cordami e tutti gli attrezzi necessari agli esploratori delle Alpi.

Come qui, anche nelle vicine casette e botteghe si accoglie una infinità di cose da osservare: la tenda del Duca degli Abruzzi nella sua spedizione polare, le carte da lui adoperate nella ascensione al Ruwenzori, i libri delle sue escursioni e dei suoi viaggi e le meravigliose « positive » fotografiche del Sella, e modelli dei caratteristici costumi di alpigiane, e prodotti della rustica industria primitiva, e collezioni di tipi della flora e della geologia delle nostre montagne.

La piazzetta, alla quale convergono le straducchiole del villaggio valdostano, reca scritto il nome di *Quintino Sella*: omaggio sorridente ma schietto alla memoria del fondatore del Club Italiano.

## 22 Un'Esposizione d'Arte.

Un po' più in alto della Casa Comunale, a capo del villaggio, sta una costruzione di apparenza modesta ma di una certa ampiezza, le cui sei o sette camere segnano forti dislivelli, come negli edifici adagiati sul fianco della montagna. In quei locali, ora superando ed ora discendendo parecchie brevi gradinate, possiamo visitare quella che sarebbe stata l'unica esposizione artistica nel recinto della Mostra Internazionale, se con fraterno pensiero gli studiosi organizzatori della Mostra francese non avessero raccolto ed allogato nel loro monumentale Palazzo, al di là

del Po, un vero e prezioso Museo artistico e storico di quadri, di ritratti, di cimelii e di documenti ad illustrare i rapporti intercorsi durante gli ultimi tre secoli tra il loro paese ed il nostro.

Ma, come quella, anche questa allestita nei confini territoriali del Club Alpino, ha caratteristiche specialissime, essendo un'Esposizione internazionale di pittura e di fotografia d'alta montagna a soggetto invernale... o quasi.

Molti valenti artisti vi hanno concorso dall'estero insieme ai nostri migliori: i pittori francesi Ménard e Gos, i tedeschi, Müller e Barth; il Kristoffel ed il Kauffman, svizzeri; gli italiani Pollonera, Carpanetto, Follini, Ciardi, Ferrettini, Gilardi, Fragiaco e molti altri degnissimi.

Nella sezione della fotografia si ammirano specialmente le impressioni di montagna di V. Sella.

21

### Il Touring-Club Italiano.



Varchiamo le frontiere della nostra seconda zona di osservazione ed ascendiamo per le viuzze erte e sassose del paesetto valdostano fino a quell'appartato cantuccio paradisiaco del Parco ove il gorgoglio d'una cascatella e la visione del « Viale dei Sospiro » attraevano altra volta i passi delle giovani coppie amiche della solitudine.

È in questa plaga limitrofa la Mostra del Touring, affine e potente alleato dell'alpinismo, col quale ha analogia di caratteri. Il padiglione del Touring, che ancora ci appare in alta montagna, è la traduzione dimostrativa di uno fra gli ideali più accarezzati e più energicamente perseguiti dalla potente organizzazione turistica: l'Albergo modello, di tipo alpino, a cui i viaggiatori, gli escursionisti, gli amatori della montagna guarderanno come alla materializzazione di tutte le loro aspirazioni di viandanti taglieggiati, mentre da esso gli albergatori si persuaderanno come sia pos-

sibile lucrare sul forestiero e sul passeggero mettendo d'accordo con la discrezione i suggerimenti del più dignitoso « comfort » e della igiene moderna.

## 23 Ministero della Marina.

Al touristico « Albergo modello » volge le spalle un ampio e severo edificio che si estende per uno spazio di circa ottomila metri quadrati. E' questo il padiglione della R. Marina, che prospetta pur esso a mezzodi, rischiarato da grandi vetrate, tutto candido e lindo, vegliato dai militi del nostro equipaggio di guerra nelle loro bianche uniformi di gala.

Tutta la potenzialità marittima nazionale trova il suo esponente in questa Mostra, la cui vista ci infonde fiducia ed orgoglio, e dove una minuta ed esatissima riproduzione dà il concetto della poderosa flotta di corazzate, di incrociatori, di « dreadnoughts », di torpediniere, che corre i mari sotto il vessillo d'Italia. Troviamo pure qui esposti modelli di cantieri navali, macchinario ed attrezzature in uso negli Arsenal di guerra, procedimenti di costruzione, di corazzatura, di armamento, riforniture delle navi, tipi di bacini di carenaggio, impianti di ambulanze e di servizi sanitari a bordo delle navi da guerra.

L'interessamento del pubblico è rivolto soprattutto ai pezzi d'artiglieria da corazzate e al formidabile cannone di circa 100 tonnellate, che porta il nome glorioso di « Camillo Cavour ».

Nell'uscire da queste sale, così severamente eleganti, vediamo a sinistra il ricco padiglione della Ditta Martini e Rossi di Torino, quella che ha reso celebre nel mondo il « vermouth », estendendone l'esportazione alle più lontane contrade. Sul « Viale dei Sospi » si contano inoltre molti altri ricchi padiglioni di esercizi, come le aristocratiche *buvettes* delle acque minerali di *Evian Cachat*, della birra Spatenbrau München, del Fernet-Branca, del Gabri, e da ultimo il principesco « Restaurant du Parc » Molinari e Aschieri.

Poco più avanti quasi si fronteggiano due colossi : i lussuosi padiglioni del Vermouth Cinzano e del Cacao Talmone. E quest'ultimo, addossato al Palazzo della Elettricità, ci ricorda che il cioccolato, popolarizzato da Giuseppe Feletti nella sua grande Cioccolateria della Galleria Umberto I, ha detronizzato in Torino il tradizionale « bicerin », così caratteristico.

17.18-19.20

### Padiglioni dei pubblici servizi.

Quattro comode e graziose costruzioni, a destra di chi accede all'Esposizione dal piazzale del Castello del Valentino, si susseguono, ed albergano : la prima i pompieri e gli agenti di sicurezza pubblica, la seconda il personale ed il materiale per il servizio di posta, telegrafo e telefono ; la terza gli uffici della Commissione Esecutiva e la sala dei giornalisti, l'ultima la Mostra del Ministero Poste e Telegrafi. Non priva di interesse è una visita a questa installazione, allato al salone dei ricevimenti e dei concerti.

Il padiglione delle Poste, disegnato dall'ingegnere Calderini, è di piacevole aspetto e di pratica e razionale disposizione, per modo che da un'area di seicento metri quadrati trae buon partito per dar luogo, in tre grandi sale ed in una galleria, agli apparecchi telegrafici attualmente in uso e ad una raccolta di apparecchi andati dismessi, che costituiscono come un museo storico dei progressi della telegrafia. A destra del padiglione funziona la Posta pneumatica, il così detto « petit-bleu », di sistema Lamson Mix ; a sinistra, nell'avancorpo, si osserva un impianto radiotelegrafico (ricevitore) di sistema Marconi.

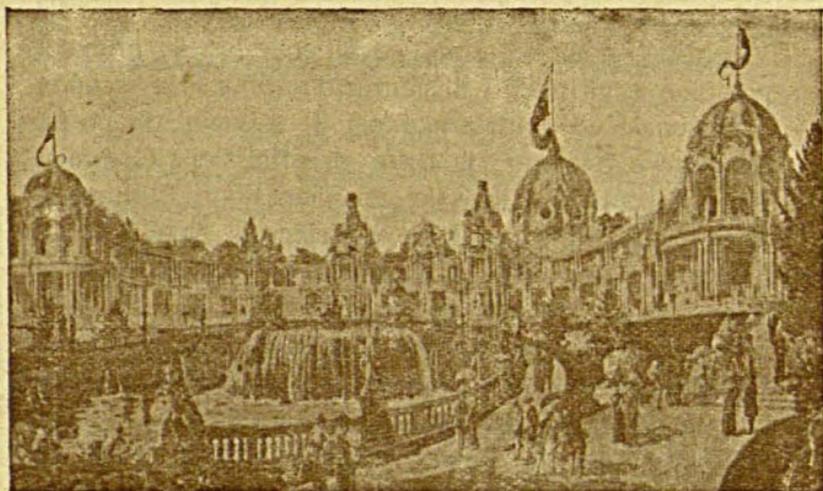
.21

### Il Salone delle Feste.

Dal padiglione dei servizi postali e telegrafici, in pochi passi si raggiunge il più vasto corpo di fabbrica eretto per l'Esposizione sulla riva sinistra del fiume e costituente il nucleo degli edifizî centrali. Il primo grande atrio, che si schiude sopra un piazzale costellato di aiuole, ci conduce al Salone delle Feste.

L'arco del frontone è imponente per la sua altezza, per gli avamposti sontuosi di cornicioni e per la figurazione scultoria di un superbo gruppo di cavalli. Si ammirano all'interno la sobrietà elegante e intonata dell'arredo e delle decorazioni della sala vastissima e la magnificenza del suo cupolone reggente una seconda cupola che si slancia cuspidata, all'altezza di 60 metri, sopra un'aerea trama di colonne.

Con le corsie laterali e gli ambienti secondari an-



PALAZZO DELL'INGHILTERRA

nessi, il Salone delle Feste occupa 10 mila m. q. di superficie: la sala, di forma circolare, ha disposizione ad anfiteatro e spazio per accogliere circa 30 mila spettatori. Le pitture del soffitto sono del prof. Gaudina.

28

### Gli strumenti musicali.

A sinistra dell'atrio che immette nel Salone delle feste, troviamo la Sezione della musica in un palazzo di altezza minore ma di non minore armonia, rivolto a levante e fiancheggiato agli angoli del frontone dalla vaghezza di due fontane mitologiche. Protende dall'alto, sull'attico ingresso, un balcone di forma ovale, a guisa di baldacchino.

Nel palazzo della Musica è rappresentata largamente l'industria artistica dei pianoforti, recata oggi alla massima perfezione ed alleata alla più squisita bellezza esteriore. Della fabbricazione degli organi si hanno pure qui meravigliosi esemplari, taluni imitanti una piena orchestra con effetto illusivo sorprendente. Non meno numerosi e buoni gli strumenti ad arco ed a fiato.

Prima di passare oltre, si accordi attenzione alla mostra teatrale di mobiglio, costumi, attrezzatura e scenografia.

28

### La Mostra Fotografica.

Al primo piano del Palazzo dei Concerti, alcune sale e gallerie sono occupate dalla Mostra di Fotografia, copiosa ed interessante, specialmente per la parte artistica. Molte delle opere esposte costituiscono saggi veramente caratteristici, che ci dimostrano come la fotografia non è ormai più una pratica di puro sperimentalismo, sebbene un'arte alla cui esplicazione concorrono elementi di gusto personale indipendenti dai precetti scientifici e dalla esperienza tecnica.

Si notano splendide riproduzioni di stampe radiofotografiche, antropologiche, stereoscopie, diapositivi alpini, fotografie a colori che paiono quadretti, a soggetto di figura, di paese, di mare, di cielo.

Per non accennare che a saggi di carattere assolutamente speciale, non è possibile tacere della raccolta di fotografie retrospettive esposte dal cav. Annibale Cominetti, direttore della Rivista *Fotografia Artistica*, fra le quali si vede riprodotta col dagherrotipo la nostra Piazza Castello di cento anni fa.

Gli artisti e profani sono attratti dalla genialità di queste esposizioni.

Alle spalle del palazzo delle Feste e attigua a quello della Musica si estende, magnifica per la vastità e per la ricchezza di materiale che accoglie, la Galleria dell'Elettricità, una delle sezioni internazionali dell'Esposizione. Essa ci appare suddivisa in due reparti: il campo dell'industria elettrica e quello delle scoperte, invenzioni, applicazioni scientifiche; le meraviglie, insomma, dell'elettricità.

Nel primo reparto impera la Germania con le mostre delle più potenti sue Case: la Siemens, la Thomson Houston, la Ganz, ecc. Copiosa è la raccolta di motori, dinamo, trasformatori dell'energia, apparecchi di illuminazione e di trazione attivati dallo splendido impianto di oltre 400 HP eseguito dalle Officine di Savigliano.

Fra le altre mostre interessa vivamente i tecnici quella dell'antica Ditta Ferrero e Craveri di Torino, provveditrice dei Telegrafi dello Stato.

L'ordinamento della Sezione scientifica dell'elettricità è affidato alla specialissima competenza del professore Riccardo Arnò, degno allievo e prosecutore del sommo Galileo Ferraris, e professore di elettrotecnica al Politecnico di Milano.

Lo stesso professor Arnò espone in un interessante « stand » appartato il suo « Contatore asincrono perfetto » che tanta ammirazione ha suscitato nei tecnici di questa scienza.

Nel reparto scientifico sono esposti in modo dimostrativo i più recenti ed interessanti trovati nel campo elettrotecnico, come ad esempio il « Campo rotante » di Galileo Ferraris, la stazione radiotelegrafica ultrapotente del Marconi (che funziona quale trasmittitrice, in relazione con quella ricevitrice esistente nel padiglione Poste e Telegrafi), le applicazioni terapeutiche dei raggi X, il nuovo sistema di illuminazione a « luce fredda » di Moore, e quelli dei telefoni altoparlanti e ad « arco cantante »; nonchè la interessante trasmissione telegrafica della fotografia.

Nello spazioso edificio occupato dall'Esposizione internazionale di Elettricità trovano anche sede, nella sovrastante galleria, la Mostra Svizzera, quella dell'Insegnamento professionale e quella Filatelica, cioè dei francobolli di ogni epoca e di ogni paese.

### 34 Esposizione Svizzera.

L'Elvezia, i cui prodotti industriali sono rappresentati in molte gallerie a raffronto dei prodotti delle altre Nazioni, non avendo costruito un padiglione proprio, ha organizzato nella Galleria dell'Elettricità, a sinistra del monumento equestre al Principe Amedeo di Savoia, la sua Mostra collettiva di Meccanica e di Elettricità, il più importante gruppo che la Svizzera espone.

### 33 Insegnamento Professionale. X

Le scuole industriali e tecniche, le scuole di arti e mestieri, le scuole di commercio e di agraria, le quali con l'insegnamento pratico contribuiscono a formare cittadini capaci di provvedere al proprio benessere sviluppando e utilizzando la produzione e le ricchezze naturali del paese, hanno esposto fotografie, planimetrie e progetti di edifizii, arredi scolastici, disegni, gessi, materiale didattico e pubblicazioni d'ogni genere, nella galleria che guernisce e circola intorno al Salone della Elettricità.

Le tabelle e le memorie illustrative di questo ramo dell'istruzione popolare, degno di essere apprezzato in sommo grado, indicano anche i contributi e gli incoraggiamenti coi quali il Governo, le Provincie, i Comuni, Enti e privati favorirono l'istruzione industriale.

La Mostra, a cui partecipano oltre 250 scuole dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, presenta nella varietà dei tipi di scuole, un intero compendio delle diverse manifestazioni dell'at-

tività industriale, artistico-industriale, commerciale ed agraria del nostro Paese, e vale come dimostrazione e promessa del rapido e continuo perfezionamento delle maestranze operaie.

Uscendo da questa Esposizione e dalla Galleria dell'Elettricità per visitare il Salone del Macchinario, seguiamo la linea curva del maestoso colonnato che fronteggia l'ingresso del Corso Raffaello decorando di un armonioso sfondo architettonico ed accrescendo rilievo e vigoria plastica alle bronzee figure modellate dal Calandra pel monumento ad Amedeo Duca di Aosta.

46

### Galleria delle Macchine in azione.

A destra del monumento ed in direzione parallela al Corso Massimo D'Azeglio si protende il salone immenso (circa 30 mila metri quadrati) aperto alla Mostra del macchinario — precipua attrattiva delle Esposizioni industriali — alla quale hanno largamente partecipato l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Ungheria e gli Stati Uniti d'America.

Questa Galleria, nella struttura delle sue possenti capriate in ferro, è anch'essa opera di una primaria Casa italiana, la Società Officine di Savigliano.

Sullo sfondo di detta Galleria campeggiano i giganteschi gruppi di motrici a vapore della Franco Tosi di Legnano e delle stesse Officine di Savigliano, azionanti ciascuna altrettante potenti generatrici elettriche destinate a produrre la massima parte dell'elettricità utilizzata a scopo d'illuminazione e di forza motrice entro il recinto dell'Esposizione. Ed è veramente consolante per la nostra industria nazionale il constatare come queste due potenti Case reggano con vantaggio il confronto con le più importanti Ditte forestiere del genere.

Un'occhiata generale alla distribuzione degli Stands dà tosto anche all'occhio del profano l'impressione della enorme importanza che ha assunto in questa

Mostra la produzione della Germania colle sue macchine utensili, co' suoi telai, co' suoi motori e con tutte le relative applicazioni, le quali occupano oltre un quarto dell'area complessivamente disponibile.

Ammirabili fra questi in ispecial modo gli Stands della Casa Langen e Wolff, della Casa Stigler, della Mayer ed altri.

Fra le Ditte nazionali, quelle che eccellono per finezza di produzione ed importanza di trovati sono indubbiamente la Casa Calzoni di Bologna, con un nuovo splendido tipo di turbina che rappresenta quanto di più ingegnoso e perfetto si è prodotto fino ad oggi nel genere tanto in Italia che all'estero; la Casa ingegnere Maffei, che espone una locomotiva da montagna funzionante a vapore soprariscaldato; le Case Zanelli, Dubosc, Casalegno, Turco, ecc., che degnamente rappresentano l'industria meccanica locale ed un numeroso ed interessante concorso dell'industria meccanica lombarda, che sta a dimostrare come anche in questo campo ben poco abbiamo più da imparare dallo straniero.

Come curiosità, merita di essere visitato lo Stand della Casa Mayer, costruttrice di macchine per la produzione casalinga del ghiaccio artificiale ottenuto con relativa rapidità a mezzo del raffreddamento prodotto dall'improvvisa dilatazione del vapore acqueo nel vuoto.

### Il Palazzo del Giornale.

Vi si giunge segnando sull'itinerario del percorso un acuto angolo a sinistra. Non ha nulla di comune con gli altri effimeri edifici imbastiti in legno e tela, e la esistenza dei quali è a fissa scadenza; questo è un palazzo solidamente costruito in cemento e destinato a sopravvivere all'Esposizione per commemorare i fasti ed ospitare altre Mostre minori. Lo arricchiscono un bianco porticato, spaziose gallerie, un elegante arco di frontone e due cupolette sovrapposte; la vòlta

ampia, a botte cerchiata, dalle travature possenti, è decorata a ghirlande verdi e gialle, di effetto delicato.

In questa Galleria si chiarisce al pubblico il segreto pel quale il pensiero si materializza e si trasfonde, si propaga nello spazio dalle colonne del giornale, nei secoli dalle pagine eterne del libro, avvalendosi dell'opera del compositore, del legatore, del torchio litografico, della rotativa, della « linotype », della cartiera, della fonderia dei tipi, avvivando l'attività di cento altre ingegnose industrie.

Ed in un ordine più elevato qui si apprezza il sussidio che allo scrittore, al giornalista, al libraio danno la matita che disegna, il bulino che incide, e le arti sussidiarie, e le più geniali e recenti applicazioni della chimica, della meccanica e dell'elettricità: fotografia, zincotipia, tricromia; telefono, telegrafo, posta pneumatica; questi ed altri, e molti ancora, sono gli alleati dei quali è tributaria l'arte della Stampa.

Nel padiglione del Giornale funziona un vero modello di officina tipografica della « Gazzetta del Popolo », pubblicando quotidianamente un supplemento pomeridiano dell'antico Periodico liberale torinese.

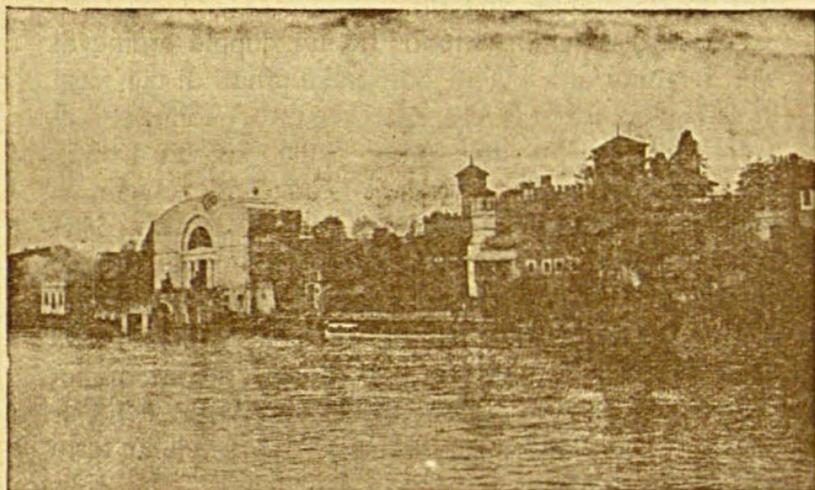
È pure oggetto di attrattiva una copiosissima raccolta di cartoline illustrate e di caricature apparse in giornali di varie epoche e particolarmente dei giorni d'ansie, di eroismi e di speranze di cui si rievocano oggidì a Torino i cinquantenari ricordi.

48

### **Palazzo dell'Inghilterra.**

A sinistra del padiglione delle Macchine in attività e del Palazzo stabile dell'Arte della Stampa, si allaccia ad entrambi una serie di gallerie che, costeggiando il Corso Massimo d'Azeglio e il Corso Dante, si prolunga senza interruzione fino al sottopassaggio del Ponte Isabella. È l'area immensa (mq. 20 mila) costituente il vastissimo dominio britannico, che da alto poggio, in posizione dominante, quale gli si conviene, aderge a levante il lunato arco del suo fron-

La Mostra Russa, una delle più impressionanti dell'Esposizione, costituisce per l'immensa maggioranza del pubblico una sorpresa intellettualmente graditissima. Venne inaugurata, sotto un cielo quasi... russo, alla presenza del Granduca Boris e della Grandu-



PALAZZO DELLA RUSSIA E CASTELLO MEDIOEVALE

chessa Paulowna, il 18 maggio, con una funzione religiosa di rito ortodosso, che un « pope », espressamente venuto da Roma, celebrò nel salone delle Imposte indirette, trasformato momentaneamente in oratorio.

41

### Castello e Borgo Medioevale.

A breve distanza dal Padiglione Russo, a valle del Po, una rocca feudale getta una fosca pennellata fra il verde degli alberi e le chiare tinte dei padiglioni. La mole quasi minacciosa del Castello ci volge il fianco e le terga irte di poderose palizzate e cinge con un fossato il Borgo racchiuso nel semicerchio dell'alto bastione merlato. Sul fosso, dal lato opposto, sopra una strada campestre ombreggiata da vecchi olmi, al

cui rezzo pare addormentarsi sulla croce un pesante Cristo di legno, si apre la porta della borgatella, difesa da un ponte levatoio a saracinesche e da una torre. Verso il fiume, come appollaiate sotto la protezione della robusta bicocca, si raggruppano e specchiano le loro tinte vivaci nell'acqua, dalla riva sinistra, le casette dei vassalli.

Le vie del Borgo corrono fra un doppio ordine di edifici muniti qua e là di porticati e ornati di bei fregi in terracotta in istile del quattrocento, abitazioni di artieri del ferro e del rame. Sulla piazza attigua alla porta del Borgo mormora nella conca esagonale una bella fontana, e trabocca tra i ciottoli della strada. A destra uno spadaro costruisce armi del tempo: stocchi e balestre, e mette in mostra corazze, morioni, collezioni superbe di pugnali; sotto il portico, prima della chiesa bizantinamente decorata, un artiere, in costume medioevale come tutti gli abitatori del Castello, foggia a martello lampadari ed arredi in ferro sottilmente battuto.

Un'erta salita adduce al maniero del signorotto, ferocemente cinto di spalti e di ripari quasi insuperabili; nel piano superiore del Castello non bisogna dimenticare di visitare la ricca sala dei baroni e la camera nuziale del feudatario. Caratteristico è pure nella facciata, nel cortile e in ogni sua parte l'« Albergo di San Giorgio », posto di fronte.

Questa riproduzione del Castello di Fenis e di altre costruzioni antichissime, di cui in Piemonte si trovano ben conservate vestigia, è così fedele e così pienamente illusiva, che riconduce la fantasia al passato e ci rievoca la visione dell'età romantica degli ardenti cavalieri, dei paggi innamorati e delle sospirose Jolande che non usavano il moccichino.

Il Villaggio quattrocentesco è residuo della Esposizione Generale Italiana tenutasi a Torino nel 1884: epoca alla quale ben può riconoscersi l'inizio dell'odierno grande sviluppo industriale della capitale del Piemonte. Sorse quindi spontanea negli ordinatori della presente Esposizione l'idea d'incorporarlo ad essa

utilmente collocandovi un' officina tipografica dell'anno '400 in funzione.

## **La Mostra retrospettiva** **dell'Arte tipografica.**

Quale ambiente sarebbesi potuto eleggere a sede della Mostra dell'Arte tipografica e del libro nel secolo XV meglio che il Castello Medioevale? Promuovendo questa singolare esposizione, era concetto degli ordinatori non di presentare catalogati e chiusi in vetrine i materiali ed il macchinario in uso cinque secoli addietro, ma di farli vedere in funzione, per cui necessitava cercare e, in mancanza, creare una cornice adatta. Fortunatamente, il Castello Medioevale, col suo borgo, co' suoi bassi porticati, co' suoi addetti vestiti in costumi dell'epoca, era quanto di meglio si potesse sognare; e infatti la Mostra, per il contorno che la circonda, ha tutto il colore del tempo, e ci illude completamente che cinque secoli di storia siano stati ingoiati e che si viva ancora nei tempi in cui di libri se ne stampavano pochi e non si pubblicavano altro che opere eccezionali.

Nell'antico Borgo la Mostra retrospettiva dell'Arte della Stampa ha turbato la quiete, che spesso è rotta dal martellare delle enormi mazze di legno che maciullano il cencio per fare la pasta necessaria alla fabbricazione della carta. I martelli hanno un colpo secco, ma il persistere continuo fa pensare che non una sola macina sia in funzione, ma che tutto il Castello sia mutato in una cartiera del quattrocento.

La cartiera comprende due reparti; nel primo si maciullano i cenci e nel secondo gli agitatori mescolano la pasta nel tino, l'operaio lava la pasta colla vergella — una specie di setaccio dalla rete fittissima — forma il foglio e lo passa nella pressa, e ne risulta una carta filigranata che ha nell'interno lo stemma di Torino.

Dalla cartiera si entra nella tipografia e si precipita

nuovamente nella quiete, quiete che tanto più si sente se si corre col pensiero alle tipografie odierne, così imponentemente rumorose. Il macchinario non è formato che da un torchio e da un forno per la fondita e non vi operano che quattro operai: il torcoliere, il compositore, il fonditore e il correttore. Nella bottega, dato il sistema, il lavoro procede lentamente e con una grande serenità. Nel periodo dell'Esposizione si devono stampare la « Divina Commedia » di Dante, coi tipi della prima edizione edita a Foligno nel 1472; il « Livre d'Heures », e il « De Regimine Sanitatis ».

Sotto il portico trovasi davanti alla tipografia l'intagliatore di immagini e l'alluminatore: questi colorisce le cartoline del Castello e quello prepara le illustrazioni per le opere che la tipografia stampa.

La legatoria è posta nella sala di fronte, e anche qui non si eseguono che lavori dell'epoca: legature in legno, in cuoio e in pergamena. La bottega non ha vaste proporzioni, ma la maestranza, per quanto ridotta, si trova in grado di accontentare tutte le richieste di coloro che, senza badare alla spesa, desiderano acquistare, come ricordo dell'Esposizione, un saggio di legatura antica.

L'esposizione si completa con un chiosco di vendita dei prodotti e colla mostra fotografica dell'incunabolo, mostra interessantissima, perchè in poco spazio presenta i saggi di tutti i generi di libri che vennero stampati nelle tipografie italiane del XV secolo, sugli albori cioè dell'arte tipografica; mostra raccolta dal dottor cav. Giovanni Carbonelli, presidente del Comitato ordinatore di questa parte dell'Esposizione.

Costumi, mobili, torchio e attrezzi vennero progettati e disegnati dal cav. Darbesio; la stamperia è esercitata dalla Scuola del Libro, della quale è presidente il cav. G. Vigliardi-Paravia, e direttore il cav. Gianolio Dalmazzo.

La carta che si fabbrica è quella stessa che, secondo quanto viene comunicato, « fabbricavano li « mastri da carta fabrianesi ne l'anno del Signore 1315. « E' tutta di cenci di canape e lino macerati e poi bat-

«tuti con li pestelli di legno. È lavorata a mano e in-  
«collata con la colla tratta dai ritagli di pelle fatti bol-  
«lire, ed è in tutto uguale a la carta che si conserva  
«ne l'archivio de la città di Fabriano de l'anno sopra  
«detto ».

## 32 Palazzo della Città di Parigi.

Più a sinistra ed in posizione elevata, di fronte al padiglione della Russia, si scorge, costruito in stile Pompadour tra aiuole costellate di fiori, un elegante edificio appoggiato quasi alla spalla del Ponte Monumentale. Quel padiglione, di forma quadrata, abbellito di trofei, venne costruito per incarico del Municipio parigino, ed è una nuova testimonianza delle simpatie della Nazione sorella.

I Musei della Metropoli francese lo hanno arricchito dei più artistici « gobelins », di collezioni di merletti antichi, di gioielli, di delicate porcellane di Sèvres: tesori sui quali veglia assiduo lo zelo dei « sergents de ville », apposta qui venuti. La visita di questa Mostra costituisce una vera festa intellettuale, specialmente per gli artisti e per le signore eleganti. Dal così detto « Viale dei Sospiri », per una grandiosa gradinata, si accede a questo interessante « Hôtel de Ville », donde per una scala si scende, uscendo, sul Ponte Monumentale.

## 29 Il Ponte Monumentale.

La facciata del padiglione della Musica, rivolta a levante, fronteggia fra un digradare di bianche scalee la fantastica prospettiva di un superbo sogno monumentale. Fra un doppio ordine di colonne e di « Vittorie » modellate dal Sassi, il maestoso Ponte, che meriterebbe l'onore del marmo, di cui finge lo sfolgorante candore, si prolunga per una lunghezza di cento metri, spazioso e maestoso, cavalcando la calma cor-



Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

# DOMENICO ULRICH

© TORINO ©

25 Medaglie delle Principali Esposizioni

Gran Premio Esposiz. Internaz. Milano 1906

**Erboristeria Generale** *Medaglia d'Oro del Ministero  
di Agricolt. Industr. e Comm.*

**VERMOUTH DI TORINO** - (Polvere aromatica  
ed Estratto liquido per la confezione del vero).

*ESTRATTI PER LIQUORI - SCIROPPI*

**Droghe ed Essenze**

**Elisir del Prete** Tónico - Digestivo - Febbrifugo  
*Vero tesoro delle famiglie*

**MICIDIAL** - La migliore ed insuperabile polvere insetticida - MICIDIAL

CATALOGO A RICHIESTA

## Emporio Cartoline

GIORNALI - ARTICOLI DI CANCELLERIA

**RICORDI DI TORINO**  
e dell'Esposizione Internazionale 1911

**AJASSA ERNESTO** *Corso Vittorio Emanuele*  
*Angolo Via Sacchi*

★ TORINO ★

rente del Po col passo solenne delle sue cinque arcate. Il Ponte, in stile romano, poggia sopra pile in forma di rostri di navi: è largo 25 metri: nel piano sottostante alla sua platea corre un triplice ordine di gallerie chiuse ai lati, in una delle quali, la mediana, è collocato un apparecchio di « tapis roulant », o trasportatore continuo.

E' qui il centro ideale dell'Esposizione. Inoltriamoci verso il mezzo del fiume ad osservare da questo magnifico belvedere la visione incantevole.

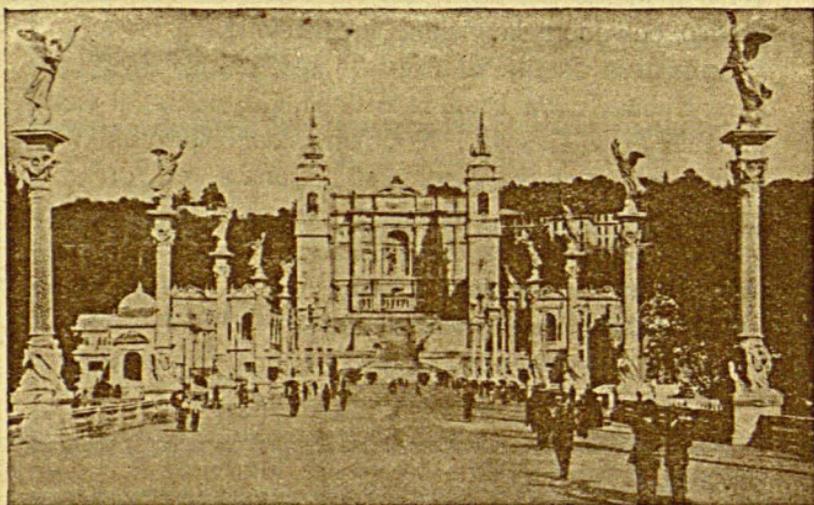
Sulla riva destra, di fronte a noi, chiuso fra i maestosi Palazzi della Francia e della Germania, il vasto piazzale della Cascata. A sinistra, sullo specchio delle acque, la lunga fila degli edifici, con cupole, terrazze, gradinate: primo il Palazzo di Francia col suo cupolone maestoso, poi quello del Belgio con la testata chiusa fra due loggie a colonne, poi il triplice Padiglione del Brasile seguito da quello del Sud-America, (Uruguay, Equatore, Perù, Repubblica Dominicana e Venezuela), ultimo in fondo il Padiglione dell'Argentina fiancheggiato da cupolette angolari. Chiude l'orizzonte la linea chiara del Ponte Umberto I.

Non meno bello a destra è il panorama. Simmetrico a quello francese, il Palazzo tedesco protende i suoi avancorpi, coronato da una massiccia cupola. Più oltre è la Galleria degli Stati Uniti; poi un bizzarro edificio a tinte vivacissime: il Siam; infine il Padiglione della Serbia, sormontato da cupolette verdi. E, come il Ponte Umberto I a settentrione, così il Ponte Isabella chiude a mezzodì lo spettacolo di bellezza.

## 31 Il Castello della Cascata.

Ma la visione più grandiosa, lo spettacolo più impressionante è dato dalla gigantesca costruzione che sta in mezzo, come pernio, alle due ali di pittoreschi edifici che si scoprono allo sguardo. Il Castello della Cascata (o nuova Fontana Monumentale) torreggia

sulla collina di fronte col fasto delle sue cuspidi, delle sue conche e gradinate; torreggia altissimo, fiancheggiato da gallerie e terrazze, contro lo sfondo verde e il cielo. La statua principale che la adorna, raffigurante « La Patria », alta 7 metri e mezzo, venne eseguita dal Galliano su bozzetto del Contratti; altre quattro statue sono del Chiariglione, due del Cerini, due busti del Vergnano. L'artistica concezione di



PONTE MONUMENTALE E CASTELLO DELLA CASCATA

questo Castello d'acqua, veramente monumentale nella classicità delle sue colonne, nelle sue nicchie, nell'attico a timpano curvo, è merito dell'ing. Molli.

Nelle serate elettriche la bella opera d'arte si trasforma come per incanto in un castello fatato, per l'effetto delle luci sfolgoranti proiettate sulle acque della Cascata, il cui grandioso impianto idraulico venne compiuto dalla Ditta Ing. Audoli e Bertola di Torino.

Mediante un poderoso gruppo elettro-centrifugo della forza di 180 HP, una colonna d'acqua di 1000 litri al minuto secondo viene elevata ad oltre 10 metri di altezza, d'onde si riversa a cascate e sprizza in fontane nelle vasche sottoposte, di giorno scintillanti al sole, di notte iridate da potentissimi riverberi di luce elettrica. Il motore esce dalle Officine di Savigliano.

L'impianto, visibile al pubblico, è causa di plauso agli ingegneri Audoli e Bertola, ed oggetto di compiacimento per i visitatori cittadini.

Solamente venti anni fa, per un simile lavoro sarebbe stato necessario il concorso di una Ditta estera, mentre oggi in questo e molti altri rami dell'industria meccanica, di quell'industria che più facilmente lasciava scoprire la nostra inferiorità, noi eguagliamo in perfezione qualunque Ditta straniera.

### 37 L'Agricoltura Francese.

Dal Padiglione della Città di Parigi, abbellito da un giardino di piante ornamentali, si percorre l'ombroso Viale dei Platani, ove fra i chioschi del Fernet-Branca e del Vermouth Cinzano il Ristorante Russo è convegno dell'elemento signorile, e a metà della valletta sottoposta (in direzione del Borgo Medioevale) si trova allogata l'esposizione dell'Agricoltura Francese, che nella eccezionalità dei suoi prodotti è dimostrativa dell'utile applicazione dei sistemi di piantagione e di allevamento razionale dei poderi.

Ad incoraggiare la iniziativa di questa non vana esposizione ha concorso, con raro esempio, una Impresa di carattere esclusivamente industriale: la Società Ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée.

Però, a comprova dell'entusiasmo francese per l'agricoltura, sta pure il grazioso giardino improvvisato intorno al contiguo Padiglione dell'Arte Decorativa francese.

### 40 Arte Decorativa Francese.

In fondo alla valletta che dal piazzale del Monumento al Principe Amedeo scende verso il Castello Medioevale, si annida in un cantuccio delizioso questo non ampio ma elegante padiglione, che l'architetto Plumet con molta signorilità e buon gusto fece ornare di pannelli a mosaico e di fregi di rose.

Con la finezza aristocratica che è prezioso retaggio

dell'arte francese, il commissario della esposizione, R. Röchlin, ha saputo mettere insieme non una galleria zeppa di oggetti disparati, ma un ambiente armonioso, riunendo nel salone a pianterreno quattro complessi decorativi: un angolo di salotto, un angolo di sala da pranzo, un angolo di sala da musica e un angolo di studio, arredati da mobili di stile moderno e da quadri, marmi, bronzi dei più bei nomi dell'arte decorativa francese.

Molte vetrine separano un ambiente dall'altro, e racchiudono in questa sala e nella galleria superiore statuette, ninnoli, ceramiche, cristalli istoriati, ricami, gioielli e smalti.

Ma la partecipazione della Francia al nobile convegno di Torino è così ricca ed esuberante, che occupa grande parte dell'attenzione del visitatore, il quale, prima di risalire la valletta per visitare le ultime Mostre di questa zona, non potrà dispensarsi dall'ammirare i padiglioni e chioschi francesi di « Madame Paquin », dello Champagne Moët-Chandon e delle scintillanti Cristallerie artistiche di Saint-Gobain.

#### 44 Il Padiglione delle RR. Privative.

Sulla traiettoria fra l'edificio stabile dell'Arte della Stampa e il Villaggio Medioevale ha preso dimora, sopra un poggio elevato ed allo svolto di un viale, il palazzotto della Mostra delle Privative. Il padiglione barocco, che per incarico del Ministero delle Finanze fu costruito su disegno dell'architetto lombardo Bongi, volge a ponente la bianca e svelta facciata, dalla quale si accede ad un elegante vestibolo.

A sinistra di questo si può vedere in grande un modello di salina; nella sala a destra, invece, sono occupate ad allestire sigari e sigarette una dozzina delle più svelte e valenti operaie della R. Manifattura dei Tabacchi. Attivissima si effettua in questa Mostra la vendita di tabacco, di sigari, e specialmente di sigarette « Macedonia », la cui preparazione e manipolazione è al massimo grado accurata. Al lavoro di

confezionatura il pubblico assiste incuriosito e attento, in un'ammirazione alla quale forse non è totalmente estranea la grazia delle giovani vezzose operaie; però, con encomievole antiveggenza, la Direzione delle Gabelle ha fatto apporre ovunque un cartellino: « Si prega di non toccare ».

Annessa all'Esposizione è una grande aiuola dove si coltiva la pianta del tabacco per uso dei fumatori.

### 43 Il Padiglione della Turchia.

Tra il colossale Palazzo Inglese e la severa costruzione russa sventola la bandiera della Mezzaluna sopra un edificio di piccola mole, che col suo stile orientale moresco rompe con un'eco nostalgica di esotismo l'armonica intonazione del barocco. È un padiglione graziosissimo, tutto roseo, con una fronte superba ed un maestoso arco d'ingresso.

La Nazione Ottomana non ha una grande industria; grandi però sono le riserve naturali del paese, che si potrebbero con maggior profitto coltivare; l'agricoltura vi è produttiva, ma anche più remunerativo riuscirebbe l'esercizio delle miniere di piombo, di argento e di rame che si trovano nei monti della Turchia, se più facili fossero le vie di comunicazione. Vi regna però attiva l'industria tessile; in diverse provincie vi si fabbricano stoffe di seta e cotone, di seta, lana e oro; oltre che per l'industria delle armi, Damasco brilla per i suoi bellissimi variopinti scialli; ricchi tessuti di seta ed oro a disegni arabi e ottime stoffe di lana escono dalle manifatture di Andria e Bagdad; sono rinomate Smirne e Salonicco per le mantilerie; Costantinopoli per i pizzi e pei magnifici tessuti di seta; Smirne, Damasco, Beyrouth mandano i loro tappeti per tutto il mondo; in Arabia si cesella mirabilmente il rame.

La Mostra offre uno specchio fedelissimo dei caratteri dell'industria turca in queste quattro sale pavimentate di tappeti, ove splendidi scialli e stoffe d'oro

e di seta si elevano fino al soffitto e conferiscono all'ambiente un ignoto senso di mollezza e di abbandono, quasi un fascino di sogno.

## 56 Galleria dei Lavori Pubblici.

Attraverso il grande « tunnel » praticato sotto il Corso Dante ed ai piedi del ponte Isabella, si passa dalla seconda alla *terza Zona* dell'Esposizione, e di là dalle baracche e dai baracconi della « *Kermesse orientale* » si vede la lunga fronte curvilinea delle gallerie delle opere pubbliche e del materiale di locomozione: leggiere costruzioni in ferro che nella semplicità presentano decorosa eleganza.

Inizia la mostra dei Lavori Pubblici quella della Provincia di Torino con disegni e progetti di strade ordinarie, ferroviarie, urbane ed aeree, ponti, dighe, canali, ecc.

Si trovano altresì campioni di pietre naturali e artificiali, saggi di agglomeramenti sperimentali, procedimenti di costruzione, modelli di macchine stradali, strumenti tecnici e simili.

## 54 Le Automobili « Fiat ».

Il corpo di fabbrica a sud del Corso Dante, che gli Stabilimenti « Fiat » occupano con una sezione delle loro officine, confina quasi col lato di ponente del Padiglione ove la Società stessa apre al pubblico la sua Mostra, alle porte di casa, offrendo la sintesi di tutta la sua mirabile produzione in poche vetture automobili, tutte rappresentanti tipi nuovissimi e di valore eccezionale.

La Mostra è completata da nuovi tipi di motori monoblocco, da gruppi di motori per la marina, da « camions », da macchine e da campionari di finissimo acciaio in uso per le costruzioni.

## Mostra del Materiale Ferroviario.

Vastissima è questa Galleria, il cui primo reparto è quello delle Ferrovie dello Stato. La nostra Azienda Ferroviaria ha esposto con curioso raffronto storico due delle più antiche locomotive usate sulle linee italiane: macchine che alla nostra infanzia apparvero poderose, mentre sembrano ridicoli giocattoli accanto alla gigantesca locomotiva di ultimo modello che le fiancheggia.

Dopo la mostra italiana, ecco quella francese della P. L. M. con un treno intiero, indi quella tedesca con una serie formidabile di colossi lucenti come monili.

In altro padiglione sono raccolti modelli e disegni di materiale mobile, veicoli, freni, ecc. Sui binari si assiepano anche automotrici elettriche, carrozzoni tramviari e di filovie.

Maestosa, complessa, ordinata si presenta in questo reparto la mostra della « Società Nazionale delle Officine di Savigliano », che comprende vetture e carri, un carrello trasbordatore elettrico da 100 cavalli, due gru elettriche. Anche nelle gallerie dell'Elettricità, del Lavoro e dei Lavori Pubblici la stessa Società concorre con dinamo, alternatori, motori a gaz povero, apparecchi dimostrativi del campo rotante, cabine di trasformazione, disegni di costruzioni metalliche ed altro. Nel Padiglione del Giornale, essa aziona con i suoi motori trifasi le grandi macchine tipografiche della « Gazzetta del Popolo »; al Castello d'acqua ha fornito l'impianto di due commutatrici per l'alimentazione dei fari e per caricare gli accumulatori degli omnibus elettrici; di un motore trifase e di gruppi motore pompa per sollevamento dell'acqua; nonchè di vari trasformatori trifasi per un complesso di circa 1000 K VA.

Nella sezione Automobili ed Aeronautica espone due alternatori trifasi da 100 e da 1000 HP, con motore a scoppio « Fiat » e con motore Diesel Fiat ».

Le Officine di Savigliano tengono il primo posto non solo nel campo nazionale dell'Esposizione, ma altresì in quello dell'industria metallurgica italiana.



Abbiamo così percorsa tutta la lunghezza della sponda sinistra del Po compresa nel recinto dell'Esposizione, ci siamo spinti all'estremità di essa verso mezzogiorno, abbiamo perciò toccata la terza tappa che ci prefiggemmo: ora conviene attraversare il fiume e visitare la regione del Pilonetto, verso la quale ci attraggono le cupole d'oro degli edifici delle Industrie Manifatturiere. Scendiamo dall'alta ripa.

### L'illuminazione a Gas.

Chi visita l'Esposizione durante queste belle sere estive che rendono più che mai seducente e fantastico il Parco del Valentino, non manca di osservare che, nella zona del recinto posta al di là del Ponte Isabella e a monte di esso, il servizio d'illuminazione viene disimpegnato per la massima parte da speciali fari che spandono all'intorno una luce placida e brillante quale suol emanare soltanto dalle fiamme a gas. Infatti, tutta quella vasta regione, che in complesso oc-

**PREMIATA FABBRICA**

= DI =

**MACCHINE e MATERIALE per ESTINZIONE INCENDI**

**Pietro Berzia**

Via Torino, N. 5 - **TORINO** - Telef. Int. 5 - 59

*Pompe irroratrici per pozzi, giardini, prosciugamenti. - Mastelli per trasporto acqua. - Bottoline per innaffiamento.*



Stands all'Esposizione nella Galleria del Lavoro e nella Mostra Stradale al Pilonetto

cupa sulle due sponde del fiume circa un terzo della vastissima superficie totale dell'Esposizione, è rischiarata in modo veramente splendido da un numero di fiamme proporzionalmente assai ristretto, mediante un modernissimo impianto di 205 lampade di cui: 188 della potenzialità di 1000 candele; 15 di 2000 candele e 2 di 5000 — e così per una potenzialità effettiva di 228000 candele azionato da speciali compressorî « Pharos Auer » ed alimentati da apposite tubazioni in ferro.

L'accensione perfettamente automatica di quei fari e la luce calma, costante e dorata ch'essi forniscono, insieme con l'eccezionale economia di consumo che presentano, costituiscono la più assoluta garanzia di praticità e di convenienza di questo nuovo sistema di illuminazione al quale è riservato indubbiamente un grande avvenire, tantochè il Consiglio Comunale di Torino stanziò un'egregia somma per un esperimento stradale (nelle vie Arsenale ed Alfieri) con fari del medesimo sistema.

All'Esposizione questa prova si compie per lodevole iniziativa della Società Consumatori Gaz, premurosa sempre di conciliare l'economia dei pubblici servizi col perfezionamento dei sistemi e con le esigenze delle grandi città moderne.

Perciò i piacevoli convegni serali all'Esposizione, invece che chiamarsi « serate elettriche », si diranno più propriamente « serate luminose ».

63278

## L'ESPOSIZIONE AI PILONETTO

Dalle gallerie dei Lavori Pubblici, un solido ponte in legno conduce al Pilonetto, sulla opposta sponda destra, sboccando in un primo vasto piazzale formato a triangolo e racchiuso dai diversi palazzi decorati di sei minareti, di una grande cupola centrale e di colonnati che uniscono i diversi corpi di fabbrica in una sola massa artistica ed armoniosa che spicca sul verde delle colline retrostanti.

Attraverso quei colonnati di congiunzione s'intrav-

vedono due cortili: di cui il principale, a destra, misura la lunghezza di m. 225 contro una larghezza di m. 40, che al centro, ove si aprono i grandi portali delle gallerie dei Manufatti e del Ministero della Guerra, si estende fino a 60 metri.

Questo insieme di edifici, collettivamente designato col nome di « Gallerie delle Industrie Manifatturiere », avanza a destra un'ala di ampliamento, in forma di gradino, quasi rasentando la riva e descrivendo la sinuosità del fiume. I due palazzi, collegati dall'ampia Galleria dell'Agricoltura e delle Macchine agricole, coprono un'area di 50 mila metri quadrati.

A mezzogiorno di queste due vastissime costruzioni, altre gallerie si estendono occupando un'estensione di 15 mila metri quadrati di superficie tra la collina ed il Po.

Dal piazzale e dal ponte la prospettiva ricrea gli sguardi. Tutt'attorno, il porticato snello adorno degli stemmi del Regno d'Italia, collega con un maestoso motivo architettonico gli edifici spaziosi, frammezzati da cortili ove gorgogliano fontane, da giardini ove fiorisce il geranio. In alto, una cupola imponente domina le costruzioni e rompe i raggi del sole in aurei sprazzi.

Da lontano romba monotona e roca una selvaggia musica di catube e di timballi, ora accompagnata da nostalgiche cantilene, ora rotta da uno stridore tumultuoso di voci. È un lembo di deserto trapiantato sulla sponda florida del più gran fiume d'Italia.

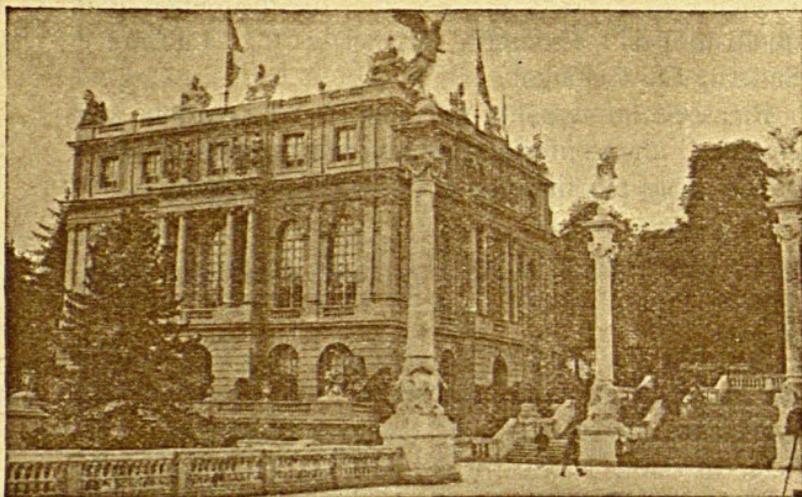
## 63 Le industrie tessili.

La Galleria che si apre sotto il colonnato, a destra del grande piazzale del Pilonetto, contiene nel suo primo reparto la mostra dell'industria serica, arte gentile nella quale conquistò primato e fortuna il medioevo italico.

Nelle molte sale s'incontrano, anacronismi quasi viventi, gruppi di *mannequins* in costumi sfarzosi dal

quattrocento al settecento, ed insieme alla signorile sobrietà dell'arredo e dell'addobbo si ammirano l'ordine e la sagace distribuzione di tutta la mostra, cui invigilò in persona il presidente della relativa Commissione cav. Luigi Craponne, il vero *trait-d'union* fra la grande industria serica italiana e quella di Francia, fra Torino e l'operosa Lione.

Con ottimo intendimento egli volle che quest'esposizione riuscisse interessante ma anche utile ed istrut-



32 PALAZZO DELLA CITTÀ DI PARIGI

tiva: ond'è che in essa si coglie in tutte le fasi il lavoro di trasformazione del bozzolo nel tessuto splendente di riflessi metallici e di mutevoli iridescenze. Accanto alle stoffe multicolori, agli arazzi, ai velluti, ai diafani *foulards* ed ai damaschi, ecco le materie prime — i bozzoli di tutte le specie, greggie ed incrociate — ed il prodotto intermedio: sete greggie, trame, organzini. Poi il macchinario per la stagionatura delle sete, gli essicatori, i telai, tutti gli ordigni inerenti al candeggio, alla tintoria, filatura e tessitura.

Sei grandi diorami, composti con maestria d'arte e con pieno risultato d'illusione dal pittore Giovanni Carpanetto, sintetizzano con espressione di evidenza perfetta la storia di questa nobilissima industria, gloria

italiana e francese. In complesso, la mostra delle seterie è bene ordinata, copiosa, varia ed attraente: vi domina l'impronta direttiva di criteri pratici ed armonici, contributori del suo successo e dell'imponente partecipazione dell'industria straniera.

Oltrepassate le gallerie della seta, sulla medesima linea si trovano le mostre dei tessuti e filati di lana e di cotone. La Mostra collettiva organizzata dall'Associazione dell'Industria Laniera italiana segna la vittoria degli Stabilimenti del Biellese, come quelli di Pianceri, di Pollone, di Coggiola, di Pettinengo, e di quelli torinesi: Tedeschi, Giudici e C., Laclaire e Saliotti, O. Colongo.

Ricca ed interessante del pari è l'esposizione dei cotonieri, che conforta con la dimostrazione del progresso delle più importanti industrie nazionali.

#### **A destra del Palazzo.**

64  
Accanto alle Mostre dei setaiuoli, dei cotonieri e dei lanieri, inoltrandoci ancora per questa galleria che costituisce il lato destro del vasto e complesso edificio, troviamo la Mostra dei pellami, promossa dalla Associazione Italiana per l'industria ed il commercio del cuoio, a capo della quale sta il benemerito presidente della Camera di Commercio di Torino, comm. avv. A. Bocca.

Il successo di questa esposizione, tra le prime aperte al pubblico, è dovuto alla solerzia del Comitato ordinatore e del cav. Martinolo che la presiede.

L'arte del conciatore si vede qui applicata con maestria nei suoi diversi procedimenti a pelli delicate di capretto e di montone nelle vetrine dei Fratelli Fiorio, non meno che ai cuoi più annosi e resistenti, come l'invulnerabile corazza dell'elefante esposto dai Fratelli Durio; ma particolarmente trionfa in tutta la varietà delle sue applicazioni negli splendidi « étalages » delle Concerie Riunite Italiane e della Società Giovanni Gilardini. Tutte le industrie, poi, tributarie di essa, presentano i loro elaborati — guanti, indu-

menti, astucci, borse, cinture, arredi decorativi — in quantità favolosa e sotto attraente appariscenza; la calzoleria, la valigieria, la selleria raggiungono eleganze raffinate; in fatto di calzatura, la Società vercellese « Itolica » ed altre si fanno ammirare con articoli che son veri modelli del genere.

6) Nelle successive sezioni si dividono il campo le « minuterie » (come la *Perla Ideal*) e i prodotti delle industrie dell'abbigliamento — generi di moda, ricami, cappelli, cravatte — in una gara di concorrenza alla quale partecipano anche la Cina ed il Giappone con « stands » appartati e zeppi del loro eclettico contenuto. Poco lungi, un esercito di graziose bambole, dalle vetrine del torinese Tonè, sembra negli occhi lucenti sorridere di felicità.

66 Si trovano più in là, in piramidi di bottiglie ed in cataste di fustelli, vini di lusso, liquori, bevande diverse, acque da tavola, olii commestibili, estratti. Le bottiglie del rinomato Marsala Florio disegnano un profilo di pagoda indiana dalle colonne d'oro. Fra le mostre signorili e più allettanti sono quelle della birra Bosio e Caratsch — la prima fra le birre nazionali — e della birra Poretto di Varese, delle specialità del Bisleri (fuori concorso), e i ricchi campionari delle Ditte Folonari di Brescia, G. Cappellano e C. di Alba, Serafino Enrico di Canale, G. Taricco d'Asti, e di almeno un centinaio fra i più cospicui enologi italiani.

Il Circolo Enofilo Torinese si è costrutta una magnifica sala di ricevimento, dalle pareti tappezzate di bottiglie di venerando barolo, di moscato spumante, di passito: la dimora ideale del bevitore.

E, dopo il vino, la Mostra dell'alimentazione, il cui « pezzo forte », per così dire, è rappresentato da una gigantesca « mortadella », del peso di chilogrammi 170, della Salumeria Bonicelli, di Alessandria. Tutt'intorno, montagne di luccicanti scatole di conserve e di estratti, torri di formaggio, scaffali ripieni di paste alimentari e di un pane soffice e lieve.

In un bianco « stand », elegantissimo, solleticano

# ALBERGO DUE MONDI

◇ TORINO ◇

Via Saluzzo, n. 3, angolo Via Pio V

in prossimità della Stazione P. N. e dell'Esposizione

*Posizione tranquilla e centrale  
60 Camere bene arieggiate.  
Arredamento igienico  
Riscaldamento a termosifone  
Bagni e Doccie*

*Condizioni speciali per famiglie  
e comitive*

Servizio di Ristorante a tutte le ore.  
SAVIO ORESTE, PROP.

## Emporio Cartoline

GIORNALI - ARTICOLI DI CANCELLERIA

RICORDI DI TORINO  
e dell'Esposizione Internazionale 1911

**AJASSA ERNESTO** Corso Vittorio Emanuele  
Angolo Via Sacchi

★ TORINO ★

## HOTEL-RESTAURANT del GENIO

**TORINO** Corso Vitt. Emanuele  
e Via Saluzzo, n. 2

Vicino alla STAZIONE di PORTA NUOVA

LATO PARTENZE

TELEFONO 36-44

Proprietari: Fratelli COGGIOLA

l'appetito le mostarde, le conserve, le alici dei Fratelli Garosci di Giovanni, torinesi.

Tra le confetture, le insuperabili caramelle della Società Venchi occupano il posto d'onore.

Prima di accedere al grandioso reparto che ospita la Mostra d'Agricoltura, Orticoltura e Macchine agricole, e che congiunge trasversalmente l'ala destra all'ala sinistra del fabbricato, incontriamo ancora sui nostri passi un salone ampio, elegante, decorato da diciassette pannelli del pittore Onetti. È questa la Mostra dell'industria italiana dello zucchero.

### **L'ala a sinistra del Palazzo.**

Sotto l'alta cupola dorata, dirimpetto al ponte provvisorio, il Palazzo delle Manifatture al Pilonetto schiude il suo ingresso principale. Di là, per un vestibolo circolare, ove si notano belle sculture decorative e ceramiche, si accede ad una serie di gallerie formanti come il braccio sinistro dell'immensa costruzione.

45 Il primo reparto a destra accoglie la Mostra dell'arredamento, superba di sfarzo, squisita di eleganza, grandiosa a tal punto, che, per pletora di richieste, si dovettero lesinare spazio e luce agli « stands » a fine di non respingere le merci ultime arrivate. Comunque, quel centinaio di sale costituenti la sezione del mobilio non solo attraggono per lo splendore delle suppellettili, espressione del più ricercato « comfort » moderno, ma anche pel loro valore artistico e per una risorta confortevole tendenza verso il classicismo dello stile. Le opere di scultura e di intarsio tornano in pregio per virtù di molti che dimostrano di possedere al grado eccelso il sentimento della bellezza: per questo senso dominante anche nelle più minute cose si distinguono le mostre del Piccinni e del Querena.

Non vanno tuttavia dimenticati alcuni altri nomi; e per non citarne troppi: Emilio Treves, Mignotti, Faggiani, di Torino; Monti, di Milano; S. Natrella, di Bari.

Il laboratorio del cav. prof. P. Negri (consigliere

comunale e camerale di Torino) ha scolpito in stile gotico un confessionale che ornerà di severa grazia artistica la monumentale chiesa del Sacro Cuore in questa città. I mobili esposti dai Fratelli Clemente (Sassari-Cagliari) esprimono fedelmente nella caratteristica gravità e magnificenza primitiva la tradizione estetica della nativa isola sarda, còlta e sintetizzata da un vivace e profondo temperamento d'artista e di studioso.

I torinesi Fratelli Deagostini hanno due sale complete da bigliardo, ammiratissime per armonia e signorilità.

Di insuperabile ingegnosità meccanica, di costruzione elegante e moderna, le casseforti del cavaliere Giulio Pistono e del cavaliere Giuseppe Poesio, sono un trionfo dell'industria torinese, non solo sfidando l'astuzia dei ladri e le vampe degli incendi, ma anche superando vittoriosamente ogni competizione italiana o straniera.

46.47  
78  
Attraversando poi l'attiguo gruppo delle sezioni della Previdenza, Igiene ed Economia Sociale (ove la Francia occupa parecchie sale con pubblicazioni, statistiche e diagrammi), si visita l'Esposizione degli Italiani all'Estero, importante ed interessantissima perchè rispecchia l'esistenza e le attitudini dei nostri compatriotti, che con l'opera e con l'ingegno onorano il nome della terra loro, serbandone vivo l'idioma, alti i ricordi, l'affetto e il desiderio nostalgico. Le Colonie d'Africa e le Società di Navigazione (la Veloce, il Lloyd Sabaudò, ecc.) contribuiscono pure con molto materiale e con pubblicazioni ad accrescere attrattive a questa Mostra.

74  
Le Industrie Chimiche ed Estrattive, partecipi di ogni ramo di attività, esibiscono le loro svariate applicazioni in vetrerie, in medicinali (come l'« Ischirogeno » del dott. cav. Onorato Battista di Napoli, ricostituente iscritto nella Farmacopea Ufficiale), in vernici (come la idrofuga « Silix » del torinese Albesiano), in colori ed articoli di tintoria, in concimi artificiali, in saponi, in boccette di profumi e di essenze

rutilanti attraverso le lussuose bacheche del Bertelli di Milano, del Bortolotti di Bologna, dei torinesi Latil e Sampò, dei Valsecchi e Morosetti di Milano.

Fra i materiali di costruzione, fregi architettonici in terracotta, piastrelle decorative, pietre, marmi e stucchi, il cemento armato occupa sempre il posto di sentinella avanzata pei requisiti suoi di rapidità di messa in opera, di duttilità, resistenza, durata e buon prezzo.

Presso i caloriferi e gl'impianti termo-tecnici, lucicano come oro, nel magnifico « stand » di Carlo Sesia di Torino, le cucine ed i fornelli metallici, veri modelli del genere per praticità ed economia congiunte all'eleganza esterna.

Procediamo :

72  
43  
Nella Galleria del Ministero della Guerra — veramente imponente per severo aspetto e per vastità — si schierano tende e barelle, letti da campo e ospedali da montagna, materiali lagunari del Genio, tipi di cannoni e d'armi portatili, campionari di proiettili e di cartocci e mille oggetti di corredo e di equipaggiamento per soldati e graduati : zaini, calzature, divise, cinturini, distintivi ecc.

Si distinguono fra gli espositori di questa sezione la Società « Unione Militare », lo Stabilimento G. Giardini di Torino e la Società Anonima Bauchiero, pure di Torino, con opificio principale a Condove occupante un'area di 100.000 metri quadrati, con proprio impianto idrotermoelettrico della forza di 1000 cavalli.

Nel grande « stand » degli Stabilimenti Bauchiero sono oggetto di ammirazione per parte dei tecnici e dei competenti un avantreno ed un retrotreno da batteria da mm. 75 a trazione di cavalli ; selle, staffe, bardature ; oggetti di dotazione militare ingegnosamente racchiusi in casse apposite ed occupanti uno spazio minimo.

La stessa Società Bauchiero è pure espositrice nella sezione del Materiale Ferroviario, a sud-ovest del Corso Dante.

Della ponderosa Azienda fu creatore ed è direttore

Fortunato Bauchiero, che il Governo volle distinguere con l'onorificenza al Merito del Lavoro, perchè elevatosi da modesta condizione per spiccata virtù di carattere e d'intelligenza.

## 61 Agricoltura e Macchine relative.

La Mostra di Agricoltura, Orticoltura e Macchine Agricole erige la sua fronte bianca ed il ciclopico arco romano a sfondo del giardino che divide le due ali parallele del fabbricato, alle quali essa, al contrario, serve da galleria di collegamento.

Questa Esposizione avendo carattere internazionale, non si trattenne dal comparirvi la Cina, che sembra voglia quest'anno, a Torino, sfatare la tradizione della inamovibilità e del misonismo dei figli del Celeste Impero: perciò con una importante e curiosa collezione dei suoi prodotti della flora e della fauna, essa si raccomanda molto degnamente all'attenzione dei botanici e dei zoologi.

Oltre all'Italia concorrono pure, nella sezione delle macchine agresti, la Francia, l'Ungheria, la Svizzera e la Germania: quest'ultima con una quantità e varietà di tipi che davvero impressionano: erpici, trebbiatrici, spannocchiatrici, torchi e quanti altri congegni la pratica avvedutezza dei tedeschi seppe destinare a collaboratori della preziosa attività agreste per renderla più intensiva e più agevole.

A destra di questa galleria, sulla riva del fiume, è una piccola sezione di Apicoltura.

<b>Albergo LONDRA e CACCIA REALE</b>	
<i>Piazza Castello, 18 e Via Viotti, 1</i>	
Camere unite e separate ILLUMINAZIONE ELETTRICA	Ristorante a tutte le ore = PREZZI MITI =
NUOVO PROPRIETARIO: FONTANA BERNARDO, <i>Ex Dirett. Ristorante Fiorina</i>	

Alle spalle del Palazzo delle Manifatture si trovano : un attendamento della Croce Rossa ; due padiglioni che racchiudono le Mostre Agricole ed Enologiche delle Camere di Commercio di Siracusa e di Caltanissetta ; un Salone delle industrie e della Cooperazione Operaia Francese ; un padiglione di Lavanderia e stiratura meccanica in azione, impiantato dalla Società Bernardi e C. di Milano.

69

### Industrie sportive ed altre.

Sull'estremo territorio meridionale dell'Esposizione, chiuso fra la collina ed il Po, copre un'area di 15 mila metri quadrati un edificio di semplice aspetto, composto di due avancorpi di fabbrica, fra i quali si ritrae, formando uno spiazzato, il gigantesco portale, scevro da pretese architettoniche ma non sfornito d'imponenza per l'ampia freccia della sua curva. E' il palazzo che prende nome dalle « Industrie sportive », una delle costruzioni ultime venute ad allinearsi in riva all'Eridano, ma certo di quelle che costituiscono le grandi attrattive della Mostra e ne accrescono di caratteristiche la varia complessità.

Iniziandone la visita dall'ala destra del palazzo, cioè dal lato del Po, si rimarca immediatamente la grande preponderanza che esercitano in questo campo le industrie della Francia e della Germania, espositrici cospicue, la prima delle quali da sola occupa circa la metà dell'area complessiva delle gallerie.

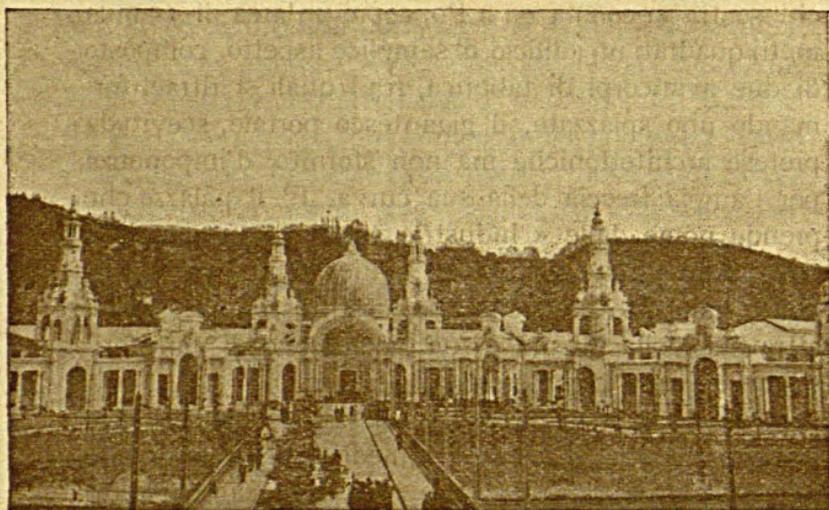
Nei molti e grandiosi « étalages » francesi predomina la produzione automobilistica con eleganti vetture alle quali, di massima, la moda in corso impone la forma « torpedo ». La esposizione tedesca si afferma invece piuttosto nell'aeronautica ; un mastodontico dirigibile vi si libra contro il soffitto del salone, da un capo all'altro, fra un gruppo di areostati e di palloni-sonda.

Abbondano nell'una e nell'altra Sezione (ed anche in quella italiana) tipi di aereoplani, di motori e di eliche, pneumatici per automobili ed altri prodotti

della lavorazione del cauciù, attrezzi e costumi sportivi, biciclette ed accessori. In queste sale la Francia ha assegnato pure un reparto alla Mostra del Ministero dei lavori pubblici.

Nelle gallerie della sezione d'Italia le industrie sportive sono pure largamente rappresentate.

Gli specialisti non si stancano di ammirare i fucili della Fabbrica d'armi di Brescia e quelli splendidi da tiro e da caccia di *Angelo Sigismondi* (Via Madama Cristina, 3-5, Torino), le agili imbarcazioni da regate, i sediola leggerissimi da corsa, gli arnesi da pesca e da alpinismo, gli sky ed i pattini. Una superba rac-



#### ESPOSIZIONI DEL PILONETTO

colta di animali, disposta con molto buon gusto dal naturalista *Carlo Bainotti* di Torino (piazza Corpus Domini), comprende un enorme serpente boa, una tigre reale, una jena, tre aquile, una gazzella e molti uccelli di raro tipo, così sapientemente imbalsamati da rendere perfetta l'illusione della vita.

Poco lungi, nella « Mostra Stradale », sono esposti veicoli da trasporto a trazione animale e a trazione meccanica, ponti e scale aeree, ed in un ampio reparto una collezione di bellissime botti di ogni tipo, per servizio d'innaffiamento stradale, dello Stabilimento

*Pietro Berzia di Torino.* Questa ricca esposizione conferma l'alto nome della Ditta, nota e stimata in tutta Italia al pari del valoroso industriale che l'ha fondata e la dirige. Pietro Berzia, Cavaliere del Lavoro, è infatti del lavoro un veterano glorioso che unicamente a sè medesimo deve la conquistata agiatezza e la considerazione di cui lo circondano i suoi concittadini, dai quali venne designato all'alta carica, degnamente coperta, di Consigliere della Camera di Commercio ed Arti di Torino.

## Dal PILONETTO ai PALAZZI ESTERI

### Itinerario.

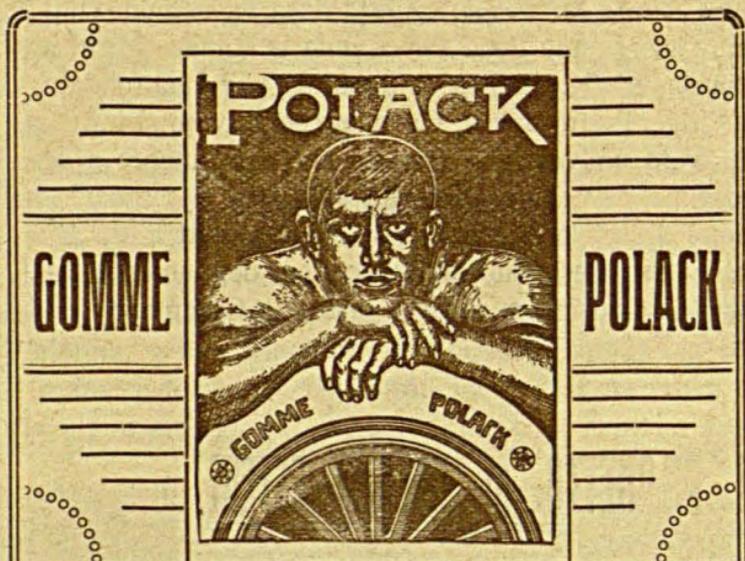
79  
80  
A sinistra del piazzale del Pilonetto, per accostarci alla « Kermesse orientale » passiamo davanti al « Restaurant Central » ed al chiosco squisitamente artistico della Compagnia del « Liebig. »

Si accede alla Kermesse — bizzarro aggruppamento di capanne e di cupolette tinte di vivaci colori — pagando un obolo all'ingresso ed altri nei reparti interni, ove danzano al suono di strumenti selvaggi e di una cantilena monotona gli abitatori del recinto, reclutati nelle nostre colonie d'Africa.

Ancor più a settentrione potremo visitare senza spesa due villaggi, realmente autentici, uno somalo e l'altro eritreo, comunicanti fra loro per mezzo di un arcuato ponticello di legno. Sono costituiti da alcune capanne, perlopiù di rami e di stuoie — poche di calce — tirate su con un realismo che non concede grandi illusioni circa la nostra politica coloniale, nè può suscitare gelosie nell'animo degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori.

La visita al Pilonetto è così terminata.

*Notiamo a questo punto che non esiste comunicazione interna diretta fra la regione Pilonetto e quella a nord del Ponte Isabella, ove hanno ubicazione gli*



LE GOMME PIENE  
**POLACK**

sono preferite dalla maggior parte  
 dei **Servizi Pubblici**

*Tutte le Vetture che fanno servizio nel-  
 l'interno dell'Esposizione sono munite di  
 Gomme piene*

**POLACK**

**Società Anonima B. POLACK - WALTERSHAUSEN**

— Agenti Generali per l'Italia con deposito: —  
**BONZI e MARCHI**, Milano, via S. Nicolao, 1  
*Filiale: Torino, via Carlo Alberto, 9*

*edifici delle Nazioni straniere. Il visitatore munito di tessera abbrevierà il cammino uscendo sullo stradale di Moncalieri e ritornando nell'Esposizione dal Corso Dante dopo aver attraversato il fiume sul Ponte Isabella. Invece il portatore di biglietto ordinario, se non vuol pagare una seconda tassa d'ingresso o godere una passeggiata in battello, oppure sulla filovia aerea, non deve varcare le porte dell'Esposizione, ma rifare una parte del percorso, e cioè: tornare pel ponte provvisorio sulla riva sinistra, seguirla fino alla passerella in legno poco lontana dal Padiglione Russo, poi riattraversare di là il fiume e risalire la sponda destra sino alla spalla del Ponte Isabella.*

*Da questo lato e da questo punto, cominciando dalla Mostra Serba, la quinta tappa del nostro itinerario si estende sino al Castello d'acqua ed al Palazzo Germanico.*

84

### Il Palazzo della Serbia.

Fra lo Stradale di Moncalieri ed il Ponte Isabella, la Mostra della Serbia riflette civettando sul mobile specchio del Po i cinque cupolini verdi ed i vaghi arabeschi che fregiano e dipingono a toni sfumati le sue mura orientali. Questa Nazione, che ricordi storici e rapporti commerciali uniscono all'Italia con saldi vincoli di simpatia, ha voluto che la sua Mostra dimostrasse la convenienza reciproca di sempre più attive relazioni economiche: intendimento al quale corrisponde appieno l'insieme di tutte le produzioni della terra e dell'industria che si trovano collezionate nel salone centrale e nelle due brevi gallerie laterali del suo caratteristico palazzo.

La prima sala in cui si mette piede ospita una mostra di legnami in tronchi ed a sezioni: querce, olmi e faggi accatastati, che determina la potenzialità produttiva di quelle regioni silvane. A fianco è una piccola mostra di acque minerali. Attraentissima si presenta una numerosa collezione di attrezzi pescherecci e di reti drappeggiate al sommo delle pareti; a destra due barche da pesca con fiocine e reti a mano.

Nell'ambiente centrale, un busto di re Pietro e una bacheca coi diversi tipi di sigari e di tabacco di produzione locale; poi la copiosa mostra mineraria.

Nella sala d'uscita le industrie manifatturiere (cuoi, tappeti morbidissimi, lane, stoffe) e la mostra dei cereali, con campioni di maiz, d'orzo, di avena e di grano.

Dalle testimonianze che la Mostra ci spiega sott'occhio, delle principali attività della Serbia, questa ci appare soprattutto paese prevalentemente agricolo e minerario.

85

### Il Padiglione del Siam.

A sinistra del Palazzo Serbo, quello del Siam, bizzarro tra la severa compostezza degli altri edifici, rispecchia uno stile architettonico proprio. È sormontato da sette ordini di cuspidi piramidali sovrapposte, che con le sette sfere planetarie simboleggiano il cielo; le decorazioni in fregi multicolori rappresentano la lotta dell'aquila contro il dragone. In quella caratteristica costruzione il Siam espone le sue ricchezze naturali e i suoi tessuti, le argenterie, i gioielli e infine la documentazione del progresso civile, dello sviluppo edilizio e ferroviario del paese. Esso acuisce particolarmente la nostra curiosità con le mostre della decorazione del mobiglio, dell'arredamento delle abitazioni e del materiale scenico teatrale.

Nella sala dedicata ai lavori pubblici, rileviamo che la maggior parte delle opere, e le più importanti, sono dovute all'attività di italiani, i quali diedero il contributo essenziale dell'intelligenza direttiva ai progressi della civiltà del Siam. E ben può dirsi una sezione artistica speciale la raccolta di scene e di tipi siamesi, eseguita con vivacità e freschezza d'impressione dal pittore Ferro, che per parecchi anni arricchì con la sua arte i palagi dei Sovrani e dei maggiorenti siamesi.

86

## Gli Stati Uniti del Nord-America.

Sulla sponda destra del Po, fiancheggiato dagli edifici del Siam e della Germania, sopra una superficie di cinquemila metri quadrati di terreno sorge il padiglione degli Stati Uniti, che si presenta a ponente con un avancorpo speciale a frontone triangolare decorato da statue e da colonne. Piccole fronti di egual disegno interrompono l'uniformità delle due ali. Le gallerie alte e spaziose, a soffitto piano, sostenute da pilastri ed ornate da pregevoli ritratti, sono di aspetto imponente e severo.

Hanno curato l'ordinamento di questa Mostra Nord-Americana i signori Francis B. Loomis, commissario generale; Albert H. Michelson, console degli Stati Uniti a Torino e commissario per la Mostra; Charles R. Deau, segretario della Commissione; il pittore Theodor e G. Butler, direttore artistico, cui si devono i ritratti che decorano tutto il padiglione di americani illustri, da Franklin a Edison, da Carnegie a Roosevelt, da Mark Twain al Presidente della Repubblica, Taft.

87

## La Mostra della Germania.

Si inaugurò ufficialmente il 29 aprile nella pompa trionfale del suo mirabile assetto e della sua dovizia ed opulenza dimostrativa.

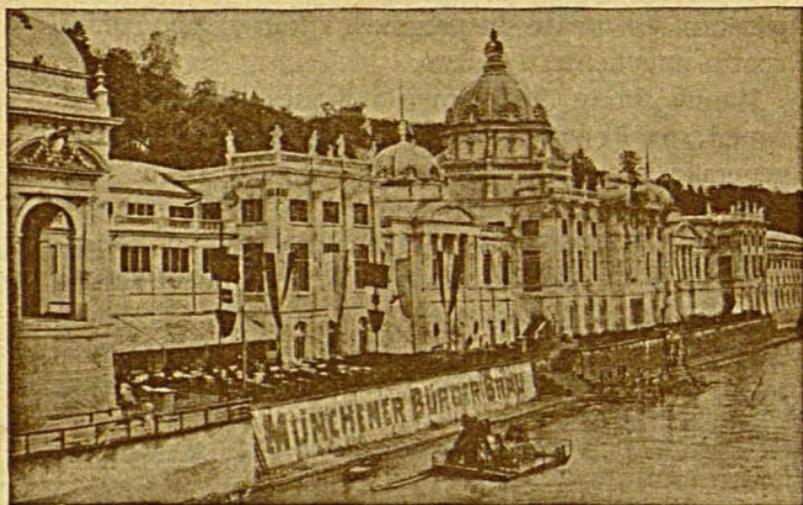
Subito notiamo come il primo nome che figura nella lista degli espositori nella galleria dell'industria sia quello dell'imperatore Guglielmo II.

Il Kaiser espone i dodici meravigliosi modelli in argento che dimostrano la storia della navigazione a vela dal tempo dei Vichinghi e dei Normanni fino ai tempi moderni, coi suoi « yachts » di lusso; presenta inoltre nel gruppo delle ceramiche una collezione di prodotti della sua officina di Cadinen.

Il concorso della Nazione Germanica all'Esposizione di Torino è senza precedenti: seimila metri quadrati in questo palazzo principale, mille nell'edifizio stabile

dell'Arte tipografica, seimila e duecento nelle sezioni dell'Elettricità e delle Macchine agrarie, duemila nell'Aeronautica.

La decorazione del padiglione ha un carattere tipicamente tedesco. Dal breve vestibolo si accede alla sala d'onore, in finta pietra grigia, con quadri alle pareti. Dal salone d'onore si passa in un « hall », attorno al quale si aprono una diecina di stanze completamente arredate: la Mostra dell'industria del mo-



PALAZZO DELLA GERMANIA

biglio. Un grande salone è destinato all'argenteria e agli oggetti di meccanica minuta. Sale da concerti elegantemente arredate contengono l'esposizione degli strumenti musicali.

L'industria navale privata, in una vasta sezione apposita, è rappresentata da modelli di costruzioni perlopiù dei cantieri di Danzica. La rotonda centrale, sotto il cupolone sormontato dalla massiccia corona di Prussia, è il centro estetico del palazzo, come ne è il centro ideale. È destinata al Museo dell'Imperatore, e questi vi alberga effigiato in una statua d'oro: ai suoi piedi, dodici modelli in argento di navi antiche, fra le quali una galea veneziana. Dopo la sala imperiale, un'altra sala per l'industria marinara, altre

sale pei prodotti delle manifatture artistiche: infine la galleria dei « cento metri », ove tutte le industrie sono assemblate: la fotografia, la tessitura, la cristalleria, e in primo luogo la birra, la celebre birra tedesca... che si beve nella birreria attigua dai tedeschi nostri ospiti con delizia e con patriottismo.

88

### Il Palazzo della Francia.

Chi si affaccia al terrazzo del bianco Ponte Monumentale, vede a valle di esso, in direzione del Monte dei Cappuccini, stendersi senza soluzione di continuità altri cinque edifici di Mostre straniere, uniti fra loro da una successione gaia di loggiati e di terrazzi, da una fuga di colonne e di balaustre.

La prima di quelle costruzioni — tre corpi di fabbrica rilegati da una galleria e sporgenti sul Po con loggiati e cortiletti — è il Palazzo della Francia: alte parastre, nicchie, frontoni, attici sormontati da statue ne decorano la fronte verso il fiume: una cupola ottagonale gli sta a corona.

All'interno, fregi e ghirlande corrono lungo le pareti senza uno speciale carattere decorativo: così l'attenzione del visitatore è più intensamente accattivata dagli oggetti messi in vista.

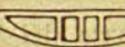
Questo palazzo copre una superficie di terreno di 14 mila mq. ed è disposto a due piani: l'avancorpo centrale di fabbrica comprende un salone di ricevimento circondato da gallerie e sormontato da una cupola che al vertice raggiunge l'altezza di 50 metri dal suolo. A questo salone, adorno dei busti dei Presidenti della Repubblica Francese, convergono le numerose sezioni di cui consta la Mostra: tappezzerie, mobili, tessuti, ricami, confezioni, biancheria, ecc.

La magnifica esposizione del costume, arricchita da diorami meravigliosamente belli e da centinaia di statue di cera in abiti femminili e mascholini, in costumi da ballo e da passeggiata, in divise militari od in vesti ecclesiastiche, in livree da domestici o da « chauff-

Ing.<sup>ni</sup> L. AUDOLI & C. BERTOLA

— TORINO —

*Corso Regio Parco, 19*



# POMPE

**All' ESPOSIZIONE** Impianti in funzione :

1° Gruppo Motore-Pompa  
per Cascata del Castello  
d'Acqua.

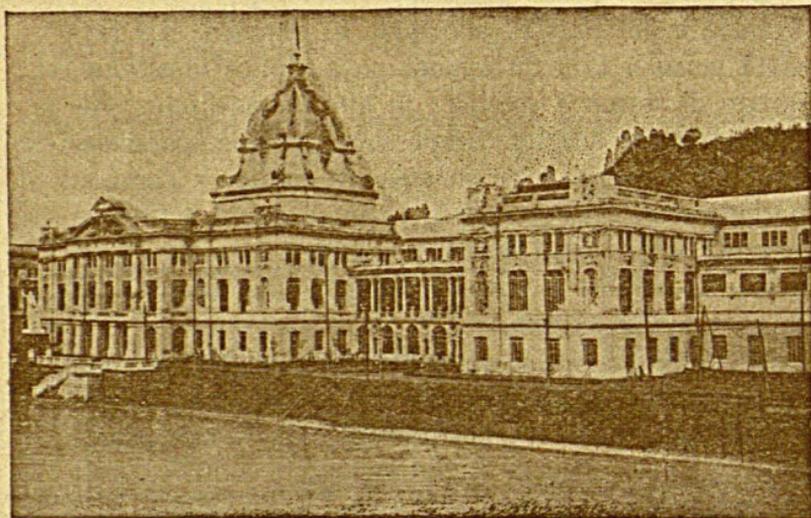
2° Gruppi Motore-Pompa  
per Fontane del Piazzale  
Industrie Artistiche.

3° Stand Galleria delle  
Macchine - Pompe in movi-  
mento.

feurs » è la riaffermazione del primato della Francia in fatto di mode e di eleganza.

Bambini sorridenti in gai costumi estivi, signore impellicciate, o in suggestive sottovesti, o in « décolleté » da teatro ci soffermano ad ogni passo innanzi ad ogni vetrina.

Ma non solo di eleganza : anche di opportuna cor-



PALAZZO DELLA FRANCIA

tesia politica ci è maestra la Francia, la quale in una serie di quadri storici, di documenti, di armi, monete, ritratti, ha rievocato tre secoli di relazioni intercorse fra Governi e Governi, uomini ed uomini d'Italia e di Francia, raccogliendo una mostra retrospettiva che interessa l'artista e commuove il patriota; ritratti di Principi di Savoia imparentati con la Casa di Francia, o di ambasciatori italiani presso quella Corte; l'armatura donata dalla Repubblica Veneta a Luigi XIV; le spade di Enrico IV, di Napoleone I e di Murat; autografi di Garibaldi e di Felice Orsini.

Questi cimelii coperti di gloria e circondati di venerazione destano con la loro presenza una profonda emozione in ogni animo italiano, perchè ci dicono quanto si riconosca al di là delle Alpi la grandezza

storica del nostro Paese; e noi, che in altre sale godemmo ad ammirare i portenti del progresso industriale della Francia, qui proviamo per essa un sentimento di riconoscente simpatia.

89

### Il Palazzo del Belgio.

È come un ponte gettato fra le Esposizioni della Francia e del Brasile, alle quali è annesso. La facciata verso il Po: un avancorpo a triplice finestrone, ornato di statue e coronato in alto da obelischi. All'interno, due lunghe, amplissime gallerie parallele, sulle cui pareti si alza un elegante soffitto a capriata nordica sostenuto da mensole; in mezzo al soffitto lo stemma ed il motto della Dinastia di Brabante: « L'unione fa la forza ». Lateralmente, altre sale minori prospettanti la collina.

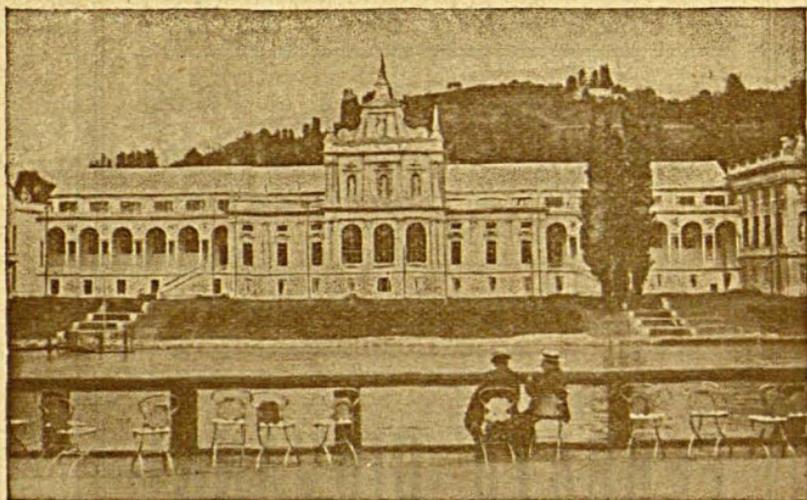
Nel primo salone è un emporio di oggetti di corredo, biancheria, busti, calzature; segue una sala destinata agli argentieri, poi uno « stand » ove parecchie signore... di cera si trattengono in sontuose vesti da ballo.

Il gran salone d'onore è decorato ed ammobigliato in stile Luigi XIV, con superbi pannelli del Montald alle pareti. In mezzo alla sala a sinistra, si eleva, nel caratteristico costume belga, la statua della ricamatrice, ad avvertire che ella è la fata di questo regno: infatti, nelle quadrate vetrine si adagiano merletti di Bruxelles, trine di Malines, pizzi di Lilla, ricami di squisita leggiadria trapunti sul fine lino di Hal.

Si visita quindi la mostra delle confetture e dei vini prelibati; da ultimo quella delle armi da fuoco, primato e ricchezza del Belgio; della pesca, dell'agricoltura, ecc.

Una vasta sala è destinata all'esposizione coloniale del Congo, coi prodotti della terra tropicale, e vasi dipinti e scolpiti, armi da taglio, stoffe primitive, ninoli e curiosità. Copiose pubblicazioni e diagrammi statistici espongono i risultati dell'opera colonizzatrice del Belgio al Congo.

Tra il padiglione del Belgio e quello dell'America latina sorge uno dei più ricchi fra i palazzi delle Esposizioni straniere: quello del Brasile, costruito su progetto degli ingegneri De Lima, Figueiro e Rego nello stile barocco che fu in onore nel Sud-America agli albori della colonizzazione e della prima civiltà sua. Sommarientemente si può considerare formato di tre principali corpi di fabbrica separati, comunicanti



PALAZZO DEL BELGIO

fra loro per mezzo di terrazze elevate, dei quali il primo contiene i prodotti dell'attività dei coloni e artigiani italiani, il secondo l'esposizione dei legnami, il terzo le sale d'onore.

Nelle sue decorazioni esterne ed interne, ogni parte dell'edificio ricorda un'epoca storica od uno stadio dell'evoluzione civile del paese. Un bassorilievo, sull'arco principale della fabbrica, rappresenta la scoperta del Brasile. Fra i quadri che ornano l'edificio a due piani destinato alle mostre italo-brasiliane, si vedono le nobili figure di Garibaldi e di Anita; nelle sale del padiglione centrale alcuni pannelli raffigurano il Brasile in atto di offrire i suoi prodotti alle Nazioni europee,

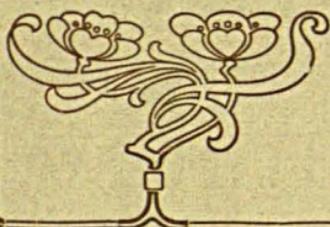
# Frilli Antonio



SCULTURE

IN MARMO

Firenze - Via dei Fossi, 4



Mostra al Palazzo  
delle *Industrie Ar-*  
*tistiche* all'Esposi-  
zione di Torino

# FERRATO GIOVANNI

PREMIATO EMPORIO

## *Cartoline Illustrate*

Assortimento di tutte le novità Nazionali ed Estere

Assortimento ritratti Uomini illustri

Quadri delle Primarie Gallerie

25 - Piazza Castello - 25

TORINO



e i vetri dipinti ricordano le caravelle portoghesi veleggianti verso l'ignoto; nell'interno della cupola del salone ottagonale d'onore, nel terzo fabbricato, un pennello valente ha dipinto la proclamazione dell'indipendenza brasiliana, ed ogni angolo della sala porta il busto in bronzo d'uno dei Presidenti della Repubblica.

Il legname, il caffè, il cotone, i minerali metalliferi primeggiano fra i prodotti naturali del Brasile; stoffe, scialli, calzature, cordami sono l'oggetto principale della sua lavorazione manifatturiera.

L'ordinamento della mostra, veramente esemplare, permette di constatare che un vasto campo d'azione ed una copiosa sorgente di ricchezza attende ancora l'elemento emigratorio italiano sulle contrade brasiliane prodigiosamente fertili.

Citiamo ad onore il nome del commissario generale signor Antonio de Padua Arsis Rezende che presiedette all'allestimento di questa importante esposizione.

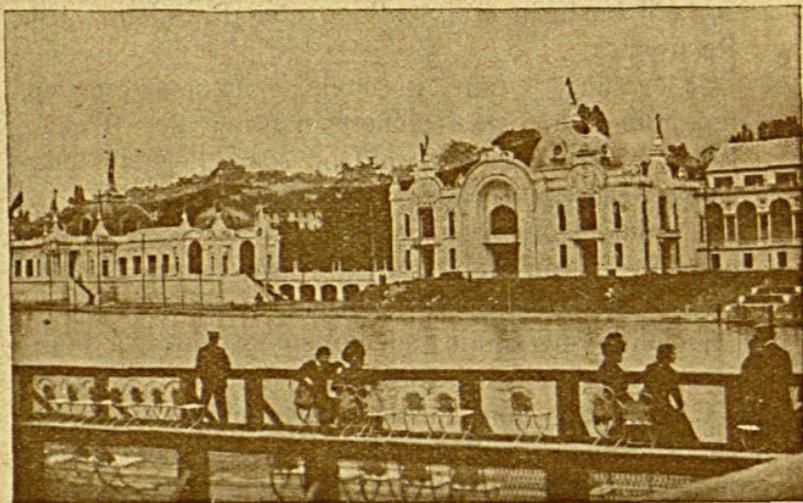
91

### L'America Latina.

Il penultimo edificio che ancora rimane da visitare è quello che s'intitola all'« America latina », e comprende un'ampia costruzione centrale in stile barocco del seicento, dominata da una cupola dorata, e due ali di fabbricato terminanti in due padiglioni minori sormontati da cupolette. Il centro del palazzo è interamente occupato dalla mostra dell'Uruguay, i padiglioni terminali contengono le esposizioni del Venezuela e del Perù. Le numerose sale, divise a due piani da gallerie, ci parlano di terre e di popoli la cui ricchezza maggiore è attinta dall'agricoltura e dalla pastorizia; ma non sono però meno degni di attenzione i prodotti dell'industria manifatturiera, anch'essa per lo più introdotta, propagata e perfezionata da maestranze italiane.

Particolarmente interessante, sotto l'aspetto precipuo della esportazione italiana, è la sezione del Venezuela, che comprende anche quella della Repubblica Domi-

nicana ed una degli Italiani al Cile. E' veramente di importanza grande per il nostro Paese la Mostra campionaria di tutti gli articoli italiani esportati dall'Italia all'America Latina; organizzatore di essa è il Con-



PALAZZO DEL BRASILE

sorzio dei Fabbricanti Italiani per l'esportazione nel Sud-America (con sede a Milano), presieduto dal cav. Luigi Bizzozzero.

L'Esposizione dell'America Latina venne promossa dal Comitato « Union-Latina, » di cui è presidente il cav. Panizzoni, vice-presidente il cav. Bizzozzero, segretario il cav. Ferraris.

Nel salone centrale dell'esposizione uruguayana è da ammirare il ricco « étalage » dell'estratto di carne « Liebig », oggetto di commercio mondiale.

92

### Il Palazzo della

### Repubblica Argentina.

Una scaletta, dalla riva del fiume, sale al padiglione della Repubblica Argentina, disegnato dall'architetto Le Vacher. Due figure allegoriche, erette sopra cavalli impennati e simboleggianti il Progresso, decorano i due lati del portale convesso. Il fabbricato è in

stile barocco : un corpo centrale quadrato aperto da grandi lunette e fiancheggiato agli angoli da quattro alti pinacoli.

Il palazzo si divide all'interno in tre ampi saloni parati di drappi a festoni turchini e bianchi, dai colori della bandiera argentina. Innumerevoli ampolle racchiudenti campioni di quella terra feconda, e di grano, di miglio, di segala, si allineano in eleganti vetrine di mogano nella prima sala del piano superiore, ove dalle pareti pendono tavole comparative, diagrammi statistici, fotografie di bestiame.

La mostra delle lane, quella dell'insegnamento industriale e dei lavori femminili occupano parecchie altre sale ; però nel complesso predomina l'agricoltura, risorsa precipua del paese.

All'esposizione è annessa una sala di cinematografia (spettacolo gratuito), ove si svolgono ai nostri occhi interessantissime « films » continuamente variate, riproducenti i fatti salienti della vita argentina, grandi avvenimenti pubblici, scene di carattere locale, i metodi di lavorazione della terra e gli episodi delle fazienze, dei viaggi e delle caccie.

Sul piazzale a settentrione vediamo un piccolo padiglione, nel quale si conservano carni fresche pervenute dall'Argentina su vapori frigoriferi. Questo padiglione è costituito da due celle e due macchine frigorifere, costrutte dalle Officine meccaniche ing. Otto

**CARLO BAINOTTI**

== NATURALISTA ==

FORNITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA

**TORINO** == NEGOZIO: Piazza Corpus Domini ==  
LABORATORIO: Via Cocconato, 16 (Barr. Casale)

STAND all'ESPOSIZIONE nella Sezione delle  
== *Industrie Sportive* al Pilonetto. ==

Sigg e C. di Torino, già note per altre importanti opere.

Con due macchine di piccole dimensioni, semplici e non ingombre di accessori come generalmente si vedono. L'ing. Sigg ottiene una temperatura costante dai 5 ai 7 gradi sotto zero (anzi alla prova furono raggiunti i  $-25^{\circ}$ ) nell'interno delle celle, per quanto siano esposte al sole e si tratti di un impianto provvisorio.

Dal padiglione che racchiude questo pregevole modello d'industria meccanica, ci avviamo infine all'attigua porta d'uscita che conduce verso lo stradale di Moncalieri. La guida, più o meno bene, ha esaurito il suo compito.

Questa visita chiude degnamente la nostra peregrinazione attraverso i palazzi fastosi e le splendide sale dell'Esposizione di Torino; perchè qui, dove si riflette l'attività della lontana Repubblica d'oltre Oceano, sentiamo e ricambiamo l'abbraccio di simpatia coi nostri connazionali di laggiù e con quelli dispersi per ogni contrada del mondo a ravvivare terre incolte, a mettere in luce d'amore presso altri popoli l'operoso e forte popolo d'Italia: invincibili soldati del lavoro che tutte le altre Nazioni apprezzano più di quanto li apprezziamo e li curiamo noi stessi.



# R. Sorgenti Termo-Minerali

in SANTA CESAREA  
Comune di Minervino - Provincia di Lecce

Ditta Concessionaria:

ORONZO STICCHI e FIGLI, di Maglie

**CURA** dei Reumatismi, della Gotta e di tutte le malattie del ricambio. =

**ACQUE** Solfuree, clorurate, forti, della sorgente *Catulla*. (Temp. media 30 cent.) =

**CURA** degli Eczemi, della Scrofolosi e del Linfatismo. =

**ACQUE** Solfuree, clorurate, fredde della sorgente *Sulfurea*. =

**ACQUE** Clorurate per cura interna, purgazione forte e debole, senza irritare l'intestino. =

Dalla Relazione della Direzione Generale del Demanio:

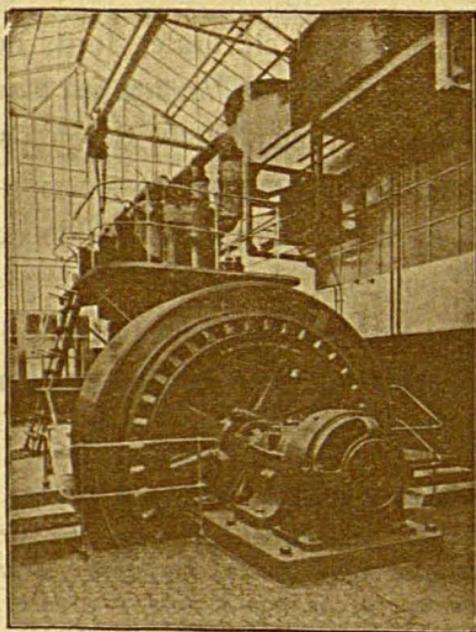
*L'uso delle Acque e dei Fanghi che depositano in abbondanza nelle grotte di Santa Cesarea, risale ad epoca che non è dato precisare, ma solo nel 1840 le Acque Solfuree di Santa Cesarea furono analizzate dai professori Raffaele Danese e Pasquale Greco, e da quest'ultimo fu pubblicata una memoria a stampa comprovante scientificamente la loro proprietà terapeutica (Relazione Esercizio 1908-909).*

*Lode al valente Ing. Saverio Sticchi, che ha saputo ridurre Santa Cesarea ad una stazione termale di prim'ordine. Si può essere convinti che la Giuria di Torino apprezzerà degnamente i suoi meriti e l'opera grandiosa da lui compiuta.*

**SOCIETÀ NAZIONALE**  
= DELLE =  
**OFFICINE DI SAVIGLIANO**

**Anonima con Sede in Savigliano**

Capitale versato L. 6 000.000



**MACCHINARIO ELETTRICO**

Costruzioni metalliche e meccaniche

Materiale fisso e mobile per ferrovie

ooo

Direzione in TORINO, Via Genova, n. 23

---

---

# “ Frigidarium „

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI U MORISMO

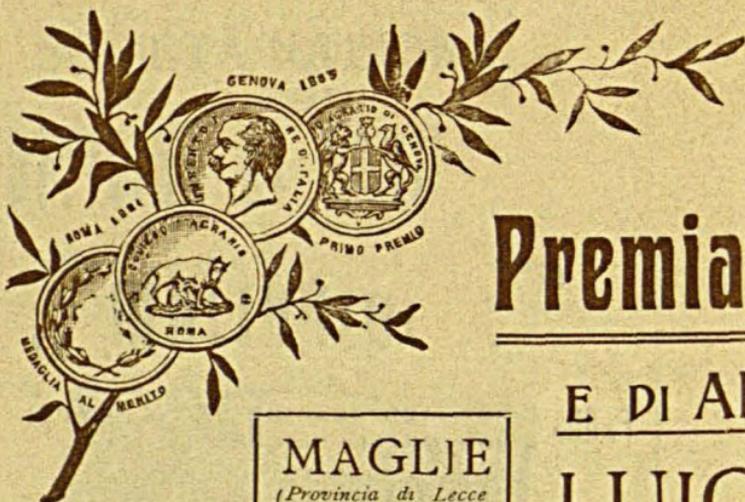
== RIVOLI 1911 ==



*Posta a undici chilometri da Torino su un ultimo contrafforte orientale delle Prealpi Cozie, la città di Rivoli si affaccia dal suo alto terrazzo al duplice spettacolo di bellezze naturali di cui la sorte la favorì.*

*A settentrione la pittoresca e profonda vallata di Susa, alle cui porte veglia, da una rupe brulla a picco sulla Dora, la leggendaria Sacra di San Michele. Poi, a breve distanza, i ruderi del Castello di Avigliana e il Rocciamelone rivestito di neve.*

*A levante il Colle di Superga (diramazione della catena di alture dell'Astigiano) e la Basilica di Superga (oggi tomba dei Reali d'Italia), tempio votivo eretto dalla pietà del Duca Eugenio di Savoia a ricordo della liberazione della sua capitale dall'assedio franco-spagnuolo del 1706. Nell'anfiteatro, ove la Dora Riparia e la Stura confondono le loro acque al corso del Po, si stende Torino, in tempi antichi irta di difese e fragorosa d'armi, oggi sonora delle mille voci del lavoro, lieta del*



# Premiato

## E DI ARTI

# LUIGI

**MAGLIE**  
(Provincia di Lecce)

Visitare all'ESPOSIZIONE di Torino  
il **Padiglione Piccinno** nella Mostra  
del Mobilio al Pilonetto. (Ingresso cen-  
trale di fronte al Ponte provvisorio =



### **Rivista descrittiva delle principali Mostre del Mobilio**

*Fra le più interessanti Mostre della Galleria del Mobilio, ci è grato registrare in questa rassegna un importantissimo e stimato Stabilimento dell'Italia Meridionale che ha saputo presentarsi a questa riuscitissima Gara internazionale in modo veramente degno della sua rinomanza.*

*E' quello della Ditta Piccinno, di Maglie, che ha allestito una Mostra di spiccatissimo carattere artistico e signorile, nella quale campeggiano meravigliosamente i suoi prodotti. Troppo in lungo ci porterebbe la descrizione, anche sommaria, di quei magnifici mobili, dei quali non si sa se più lodare l'accurata e perfetta lavorazione oppure l'eleganza e leggiadria dei disegni.*

Esposizione Internazionale di Torino 1911

# Stabilimento Mobili

E DECORATIVA

PICCINNO

MAGLIE

(Provincia di Lecce)



Camere complete in ogni stile

Salotti in legno verde (speciale)

Mobiletti e Artistici lavori

di tornitura

*Ad ogni modo ci troviamo di fronte a quanto di più aristocratico si possa immaginare e desiderare in fatto di Arte decorativa, e per convincere il lettore della verità del nostro asserto, basterà dire che la Casa fa esportazione su larga scala all'Estero.*

*Essa ha al suo glorioso attivo: 37 Medaglie d'oro - 15 Grands Prix con 22 Croci - 48 Diplomi d'onore - 3 Coppe d'onore - Croce e Diploma d'Olanda.*

*Il Piccinni Luigi, all'ultima Esposizione di Aja, fu nominato Membro della Giuria. Nel 1910, all'Esposizione di Bruxelles, venne premiato colla Coppa Mundus. Anche nell'attuale Gara di Torino non gli mancherà un completo successo, come la « Gazzetta del Popolo » e la « Stampa » di Torino, il 31 maggio e il 4 giugno, gli auspicavano.*

suo rapido sviluppo civile e del progredire delle sue industrie.

Dritto, largo, ombroso, fiancheggiato da una comoda linea ferroviaria, da Torino a Rivoli si stende un magnifico viale, prediletta passeggiata dei Torinesi. D'altronde Rivoli non è soltanto la meta di fugaci scampagnate; nei mesi della caldura essa pullula di villeggianti che il suo clima arioso e salubre attrae dalla vicina città senza guari distoglierli dalle occupazioni quotidiane. In mezz'oretta di viaggio il torinese si ritrova fra i suoi cari a godere il refrigerio di qualche boccata di ossigeno prima di riprendere le sue cure di commerciante, d'industriale o di professionista.

Così, all'estate, Rivoli accoglie una numerosa e distinta colonia di villeggianti e diventa qualche cosa di ciò che per gli antichi Romani era la temporanea residenza di Ostia: non precisamente una spiaggia balneare, ma una piccola Torino, una graziosa succursale del centro maggiore.

La spianata che sovrasta al colle è occupata in gran parte da una costruzione a foggia di castello, di vasta mole e di età veneranda ma incerta, essendo stata fabbricata ed ampliata a più riprese ed in varie epoche da diversi architetti, uno dei quali fu il Juvara, il cui stile seicentesco domina nei più cospicui monumenti di Torino, e fu perciò opportunamente riprodotto nei palazzi e nei padiglioni costituenti la Mostra torinese Internazionale. Il Castello di Rivoli, dimora estiva e qualche volta sede della Corte di Savoia, fu testimonia di feste principesche e di eventi storici, dei quali si hanno vestigie nelle sue fastose sale. Ma oggi i visitatori che vi accorrono in folla ubbidiscono ad un sentimento di curiosità, d'interesse, ben diverso da quello che può invitare alla ricostituzione ed alla documentazione del passato.

*Rivoli oggi vuole riaffermarsi ciò che è, di fronte a tanti stranieri che pacificamente calano in Italia: una sorellina della gloriosa capitale degli Stati Sardi.*

*Torino solennizza una grande festa nazionale. Rivoli vi si associa nel concetto patriottico e nella celebrazione.*

*Torino è grave di anni, di dignità, di reputazione. Rivoli è piccina, ma vivace, sorridente.*

*Torino indice un'Esposizione delle Industrie di tutto il mondo. Rivoli bandisce un'Esposizione di*

Premiata Fabbrica

= DI =

**CUCINE ECONOMICHE, CALORIFERI**

STUFE ESTERE E NAZIONALI

**CARLO SESIA**

== TORINO ==

**NEGOZI:**

Via Mad. Cristina, 22 - Tel. 13-56  
Via Garibaldi, n. 45 - Tel. 41-18

**FABBRICA:**

Via Valperga Caluso, 18 (Casa  
propria) - Telefono 39-12.

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO MODERNO**

**Termosifoni ad Acqua calda**

umorismo. Ciascuna al suo posto, nella propria fisionomia, nel proprio carattere.

La genesi dell'Esposizione Internazionale d'Umore a Rivoli non si perde nella notte dei tempi, nè si trova nei versetti della Bibbia; ma la sua sintesi si impone dalle sale del vecchio Castello barocco. Nessun Torinese, nessun connazionale, nessuno straniero che varchi la periferia della Esposizione Industriale torinese può esimersi da un viaggio Torino-Rivoli se ama la propria salute, se vuol trarre buon sangue dal buon riso.

La mente direttiva, l'organizzatore del « Frigidarium » è il cav. Carlo Beniamino, l'altro « caduceo » di Caramba, il brioso, l'irresistibile beniamino della « Gazzetta del Popolo ». Egli ha sventolato la bandiera del sorriso dai torrioni del Castello, e verso l'altura si sono sollevati tutti gli spiriti del giornalismo allegro, tutti i professionisti del riso... e del risotto, poichè anche questi hanno il loro da fare a Rivoli per appagare le brame dei « convenuti da cento città ».

Spiegare in che consista l'Esposizione Umoristica di Rivoli? Ma è cosa che fa ridere al solo pensarci!

Il fatto è che alle grandi fatiche del Comitato arrisero tre preziosi elementi: il concorso di artisti d'ogni Nazione, il successo morale ed il favore del pubblico: tre premi, del resto, anticipatamente meritati ed assicurati.

Del Comitato del « Frigidarium » fanno parte l'on. Boselli; il cav. Peyrot, sindaco di Rivoli; il cav. E. Bosio, segretario della Commissione Esecutiva dell'Esposizione di Torino; il cav. Ernesto Mina, presidente della Società del Tiro a Segno; gli assessori cav. avv. G. B. Rossano e cav. dott. Negro, il cav. E. Leumann, il cav. dott. G. Seno, il dott. Appiotti, gli avvocati Cavalli, Cel-

*lone e Dosio, il cav. Debenedetti ed altri..... altri dei quali non si conoscono tutti i nomi, ma fra i quali non manca..... Manca, nè l'on. Giolitti, nè l'Imperatore di Germania, e, meno che tutti, lo Spirito Santo, loro umile dipendente.*

*Non ci interniamo a descrivere, ad elencare : a tutti i nostri lettori un consiglio amichevole e salutare :*

*Volete vivere a lungo?*

*Visitate il **Frigidarium!***

*Visitate l'**Esposizione Internazionale di Umo-**  
**rismo a Rivoli!***



# Ditta Cav. PASQUALE NEGRI

Via Madama Cristina, 90 - Torino

Fondata nel 1850 — Premiata con Medaglia d'Oro

Costruzioni in legno

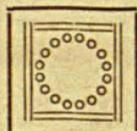
Mobili semplici e di lusso

Specialità in lavori per Chiesa

— *La Ditta tiene disponibili a prezzi*

*d'occasione alcuni lavori d'intaglio del*

*celebre Prof. ROCCO FOCA* —



## G. B. BRICCO

TORINO

Corso Cairoli, n. 24



# Birreria del Giardino

L' Esercizio più prossimo  
all' Ingresso Principale dell' Esposizione

BIRRA USO PILSEN

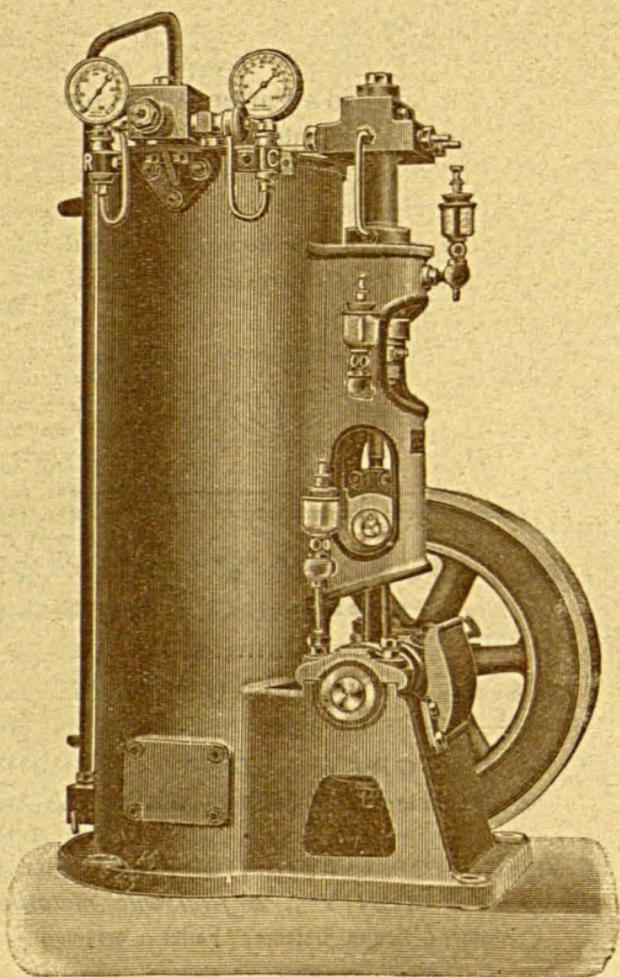
VINI FINI DEL PIEMONTE

SPECIALITÀ DELLA DITTA:

*Elixir Gnoka - Elixir Cupin*

*Officine Meccaniche*  
**ING. O. SIGG & C.<sup>o</sup>**

Telefono 12 - 35 - **TORINO** - Telegrafo: OSIGG



Impianti frigorifici e da ghiaccio. - Celle ed Armadi refrigeranti. - Piccole macchine per fabbricazione di neve. - Motori ad Olio pesante a due tempi senza valvole da 4 1/2 e più cavalli, per tutte le industrie e imbarcazioni. - Presse idrauliche. - Rivolgitore della pasta.

# “FRIGIDARIUM,,

**Esposizione Internazionale di Umoreismo**

RIVOLI (Giugno - Ottobre)

**Ferrovia TORINO - RIVOLI**

ooo

Mezz'ora di viaggio - Partenze ogni ora da Torino e da Rivoli - Speciale servizio di treni festivi - Treni facoltativi in caso di affluenza di viaggiatori.

*Biglietti di andata e ritorno da Torino (piazza Statuto) con diritto d'ingresso all'Esposizione Internazionale di Rivoli:*

**I CLASSE L. 2.00**



**II CLASSE L. 1.50**

## **R. LEVY & C.**

**RAPPRESENTANZE**

Ufficio Tecnico Chimico Industriale  
Via della Rocca, 24 - **TORINO** - Telef. Inter. 44-43

### ◆ **MOTORI E RIDUTTORI** ◆

delle Officine Meccaniche Elettro-Tecniche, Ingg. Columbo Spizzi e C. di Milano

VENTILATORI ed ASPIRATORI ELETTRICI -

Lampade “ZENIT,, a filamento metallico  
Contatori d'Acqua sistema “Faller,, originali

**Impianti Completi: MECCANICI - ELETTRICI - TERMICI**

**Forniture Industriali**  
**PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA**

*Visitare lo STAND nella Galleria dell'Elettricità*

# INDICE

---

<i>Finalità e concetti dell'Esposizione di Torino</i>	Pag. 3
<i>Presidenza del Comitato Generale - Commissione Esecutiva</i>	» 6
<i>L'Esposizione nelle sue linee generali esteriori</i>	» 7
<i>Attraverso l'Esposizione</i>	» 11
<i>Ingresso principale</i>	» 11
<i>Palazzo della Moda</i>	» 12
<i>Arte applicata alle Industrie</i>	» 13
<i>Giappone</i>	» 14
<i>Cina e Persia</i>	» 14
<i>Città Moderna</i>	» 15
<i>Città di Torino</i>	» 16
<i>Città di Marsiglia</i>	» 17
<i>Esposizioni temporanee</i>	» 17
<i>Servizio di elettricità</i>	» 19
<i>Palazzo dell'Ungheria</i>	» 19
<i>Uno scampolo di Olanda</i>	» 20
<i>Colonie francesi</i>	» 21
<i>Industrie forestali</i>	» 21
<i>Caccia e Pesca - L'Acquario</i>	» 22
<i>Club Alpino - Villaggio Valdostuno</i>	» 23
<i>Un'Esposizione d'Arte</i>	» 24
<i>Il Touring-Club Italiano</i>	» 25
<i>Ministero della Marina</i>	» 26
<i>Padiglioni dei pubblici servizi</i>	» 27
<i>Il Salone delle Feste</i>	» 27
<i>Gli strumenti musicali</i>	» 28
<i>La Mostra fotografica</i>	» 29
<i>Galleria dell'Elettricità</i>	» 30
<i>Esposizione Svizzera</i>	» 31
<i>Insegnamento Professionale</i>	» 31
<i>Galleria delle Macchine in azione</i>	» 32
<i>Palazzo del Giornale</i>	» 33
<i>Palazzo dell'Inghilterra</i>	» 34
<i>Palazzo della Russia</i>	» 35

<i>Castello e Borgo Medioevale</i> . . . . .	Pag. 39
<i>La Mostra retrospettiva dell'Arte tipografica</i> »	41
<i>Palazzo della Città di Parigi</i> . . . . .	» 43
<i>Ponte Monumentale</i> . . . . .	» 43
<i>Castello della Cascata</i> . . . . .	» 45
<i>Agricoltura Francese</i> . . . . .	» 47
<i>Arte Decorativa Francese</i> . . . . .	» 47
<i>Padiglione delle RR. Private</i> . . . . .	» 48
<i>Padiglione della Turchia</i> . . . . .	» 49
<i>Galleria dei Lavori Pubblici</i> . . . . .	» 50
<i>Le Automobili Fiat</i> . . . . .	» 50
<i>Mostra del Materiale ferroviario</i> . . . . .	» 51
<i>L'illuminazione a gas</i> . . . . .	» 52
<i>L'Esposizione al Pilonetto</i> . . . . .	» 53
<i>Industrie tessili</i> . . . . .	» 54
<i>A destra del Palazzo</i> . . . . .	» 56
<i>Ala a sinistra del Palazzo</i> . . . . .	» 59
<i>Agricoltura e Macchine relative</i> . . . . .	» 62
<i>Industrie sportive ed altre</i> . . . . .	» 63
<i>Dal Pilonetto ai Palazzi esteri (Itinerario)</i> . . . . .	» 65
<i>Palazzo della Serbia</i> . . . . .	» 67
<i>Padiglione del Siam</i> . . . . .	» 68
<i>Stati Uniti del Nord-America</i> . . . . .	» 69
<i>Mostra Germanica</i> . . . . .	» 69
<i>Palazzo della Francia</i> . . . . .	» 71
<i>Palazzo del Belgio</i> . . . . .	» 74
<i>Stati Uniti del Brasile</i> . . . . .	» 75
<i>America Latina</i> . . . . .	» 77
<i>Repubblica Argentina</i> . . . . .	» 78
<i>« Frigidarium » - Esposizione di Umoreismo - Rivoli</i> . . . . .	» 83



VIA ROMA, 18 - Telef. 35-77

# CORNICI

finissime d'ogni genere per  
inquadramenti e per decora-  
zione.

# CORNICI

dorate, in tinte in legno scol-  
pito, confezionate nei diffe-  
renti stili.

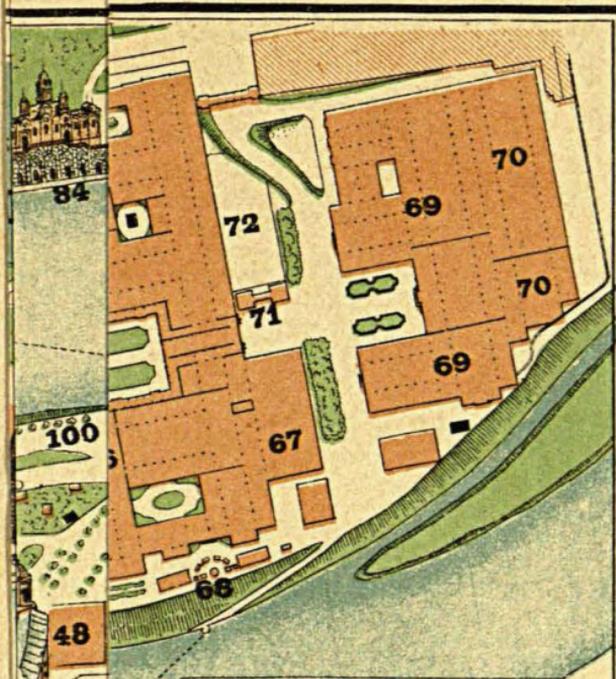
# CORNICI

portaritratti - pêle-mêle - acque-  
forti - fac-simili - acquerelli -  
miniature - stampe antiche -  
incisioni - specchi a tre luci  
per toilette ecc.

VIA MAZZINI, 9 - Telef. 20-28

Torino - Ditta P. PRESBITERO e FIGLI - Torino

Torino - Ditta P. PRESBITERO e FIGLI - Torino



- 83. Funicolare sotto il Ponte Isabella.
  - 84. Padiglione della Serbia.
  - 85. Padiglione del Siam.
  - 86. Padiglione degli Stati Uniti.
  - 87. Padiglione e gall. della Germania.
  - 88. Padiglione della Francia.
  - 89. Padiglione del Belgio.
  - 90. Padiglioni del Brasile.
  - 91. Padiglione dell'America Latina (Cile, Dominicana, Equatore, Perù, Uruguay, Venezuela, ecc.)
  - 92. Padiglione della Repub. Argentina.
  - 93. Ingressi secondari (oltre Po).
  - 94. Funicolari elettriche aeree
  - 95. Percorso e scali dei vaporetti sul Po.
  - 96. Scali per le merci destinate all'Esp.
  - 97. Questura e Caserme.
  - 99. Padiglione dell'India.
  - 100. Padiglione della Bulgaria.
- a) Padiglioni isolati per mostre individuali.  
 b) Ristoranti, Caffè, Birrerie, ecc.  
 c) Cartoline illustrate, ecc.  
 d) Gabinetti scrittura.  
 e) Spaccio tabacchi.

■ e w. c., orinatoi.  
 ..... linee tramviarie.

umentale che.  
 opas. al  
 ertimen  
 Provinc  
 Società  
 rante P  
 che.  
 urgia.

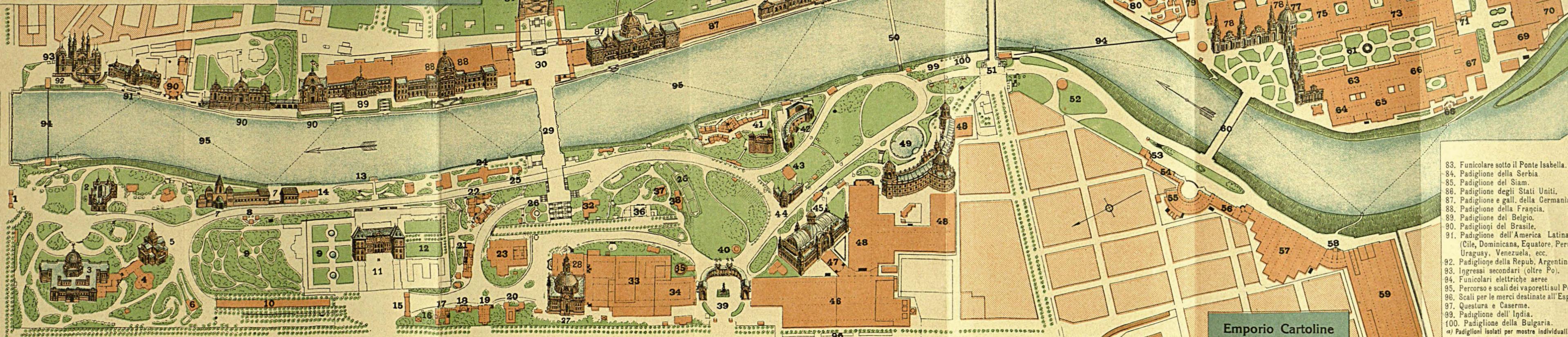


**BIRRERIA DEL GIARDINO - 24 - CORSO CAIROLI - 24**  
 l'Esercizio più prossimo all'ingresso principale dell'Esposizione  
**G. B. BRICCO**

Il più Splendido Assortimento  
di Cartoline Illustrate Vedute di Torino e dell'Esposizione  
trovasi presso **MASSA ERNESTO**  
Corso Vittorio Emanuele II angolo Via Sacchi

Grandioso Assortimento  
di Cartoline Illustrate  
Vedute di Torino e dell'Esposizione

Si vendono in Torino presso l'Emporio Cartoline di  
**FERRATO GIOVANNI - Piazza Castello, 25**  
al prezzo di Centes. 40 - 80 e Lire 1,00, alla serie di 12, di 24 e di 30 Cartoline Illustrate.



- |   |  |  |  |   |   |   |  |                                       |                                       |
|---|--|--|--|---|---|---|--|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Ingresso dai Corsi V. E. II e Cairoli.                                     | 8. Mostra forestale Ungherese.         | 17. Pompieri - Polizia                   | 26. Giardini della sezione francese.                                 | 35. Sezione Svizzera (Macch. ed Electr.)                  | 41. Borgo e Castello Medioevale                           | 49. Fontana Monumentale.                  | 58. Padiglione della Casa Armstrong.                         | 66. Prodotti alimentari.              | 74. Industrie estrattive e chimiche.  |
| 2. Palazzo della Moda.  | 9. Orto Botanico della R. Università.  | 18. Ufficio Postale e Telegrafico.       | 27. Salone delle feste, concerti, ecc.                               | 36. Istituto geografico (Italia in rilievo)               | 42. Padiglione della Russia.                              | 50. Passerella.                           | 59. Gallerie del materiale ferroviario.                      | 67. Agricoltura e Macchine agricole.  | 75. Mobili, arredamento.              |
| 3. Palazzo delle Industrie Artistiche includente pure Cina, Giappone e Persia | 10. Mostre temporanee.                 | 19. Ufficio della Commissione Esecutiva. | 28. Arte musicale-Fotografia (p. piano)                              | 37. Ristorante del Parco.                                 | 43. Padiglione della Turchia                              | 51. Ingressi e sottopass. al Corso Dante. | 60. Ponte al Pilonetto.                                      | 68. Apicoltura.                       | 76. Economia Sociale.                 |
| 4. Città Moderna.   | 11. Castello del Valentino.            | 20. Ministero delle Poste e Telegrafi    | 29. Ponte monumentale a due piani                                    | 38. Palazzo della selvicoltura (s fran.)                  | 44. Padiglione delle Regie Private.                       | 52. Parco dei divertimenti.               | 61. Giardino fra le Gallerie per le Industrie Manifatturiere | 69. Automobili ed Aviazione           | 77. Igiene.                           |
| 5. Padiglione della Città di Torino.  | 12. Attenzioni al R. Politecnico.      | 21. Albergo Alpino del Touring           | 30. Piazzale d'onore delle Nazioni ed ascesa al Castello d'acqua     | 39. Palazzo della Banca di Francia.                       | 45. Palazzo del Giornale, sez. oreficeria al piano super. | 53. Mostra della Provincia di Torino.     | 62. Mostra collett della seta e diorami.                     | 70. Mostra Stradale.                  | 78. Lavoro degli Italiani all'estero. |
| 6. Città di Marsiglia.  | 13. Passeggiata pensile: Scalo Autosc. | 22. Villaggio del Club Alpino.           | 31. Cascata Monumentale, sulla collina.                              | 40. Ingresso Corso Raffaello - Monum. al Principe Amedeo. | 46. Galler. delle Macchine e del Lavoro.                  | 54. Mostra della Società F.I.A.T.         | 63. Industrie tessili.                                       | 71. Padiglione di Catania e Siracusa. | 79. Cinematografo ufficiale.          |
| 7. Padiglioni dell'Ungheria.  | 14. Colonie Francesi.                  | 23. Regia Marina                         | 32. Palazzo della Città di Parigi.                                   | 41. Unione delle Assicurazioni francesi.                  | 47. Fabbricazione della carta.                            | 55. Grande Ristorante Popolare.           | 64. Lavori in cuoio e pelle.                                 | 72. Mostra all'aperto della guerra.   | 80. Kermesse orientale.               |
|   | 15. Ingresso Corso Valentino.          | 24. Acquario.                            | 33. Galleria dell'elettricità - Scuole professionali al primo piano. |   | 48. Gallerie dell'Inghilterra.                            | 56. Opere pubbliche.                      | 65. Abbigliamento.   | 73. Difesa del Paese.                 | 81. Somalia.                          |
|   | 16. Telegrafo Marconi.                 | 25. Ristorante francese.                 |  |   |   | 57. Grossa metallurgia.                   |  |                                       | 82. Eritrea.                          |

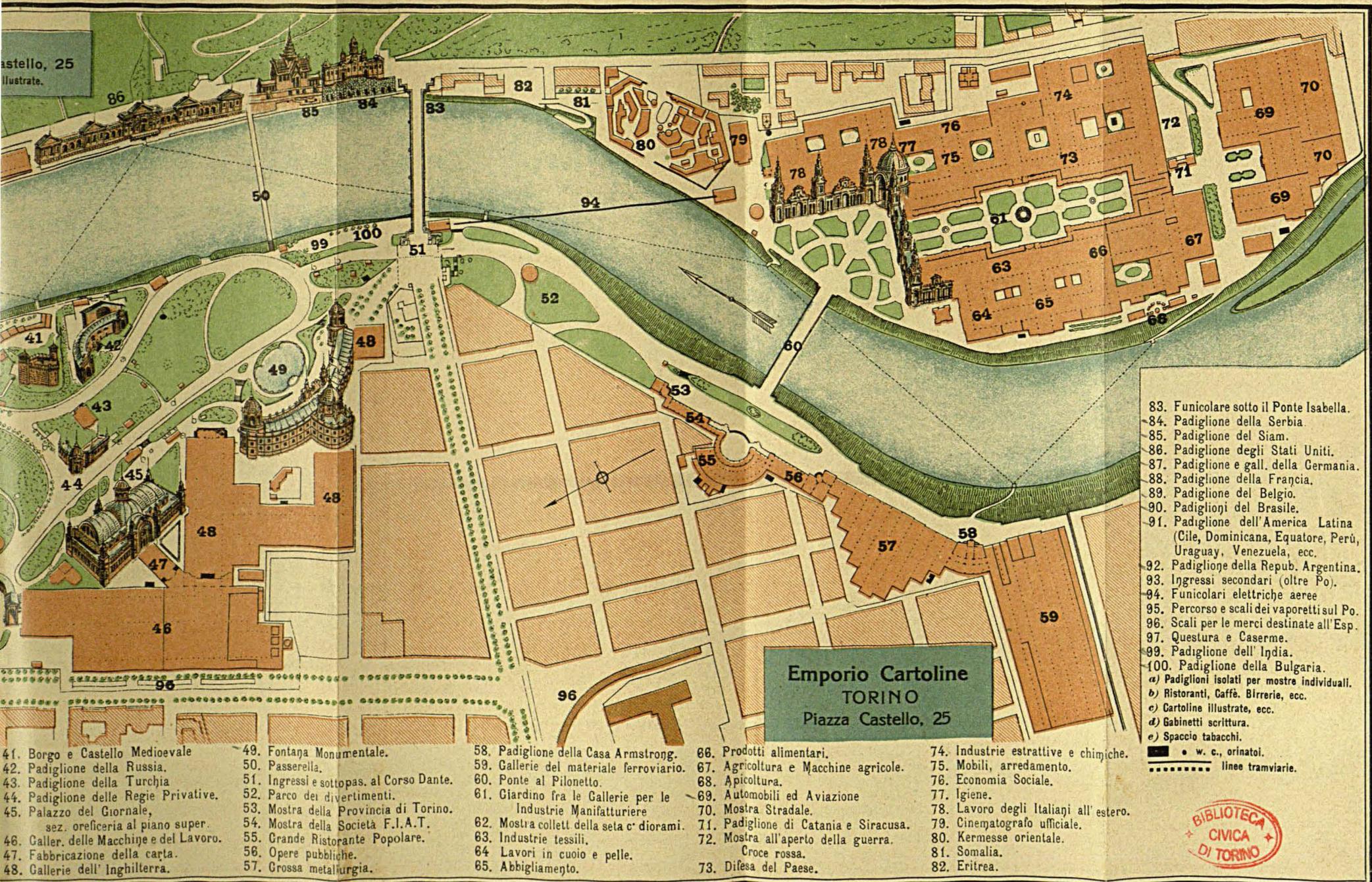
83. Funicolare sotto il Ponte Isabella.  
84. Padiglione della Serbia  
85. Padiglione del Siam.  
86. Padiglione degli Stati Uniti.  
87. Padiglione e gall. della Germania.  
88. Padiglione della Francia.  
89. Padiglione del Belgio.  
90. Padiglioni del Brasile.  
91. Padiglione dell'America Latina (Cile, Dominicana, Equatore, Perù, Uruguay, Venezuela, ecc.)  
92. Padiglione della Repub. Argentina.  
93. Ingressi secondari (oltre Po).  
94. Funicolari elettriche aeree  
95. Percorso e scali dei vaporetti sul Po.  
96. Scali per le merci destinate all'Esp.  
97. Questura e Caserma.  
98. Padiglione dell'India.  
99. Padiglione della Bulgaria.  
100. Padiglione della Bulgaria.  
a) Padiglioni isolati per mostre individuali.  
b) Ristoranti, Caffè, Birrerie, ecc.  
c) Cartoline illustrate, ecc.  
d) Gabinetti scrittura.  
e) Spaccio tabacchi.
- w. c., orinatoi.  
..... linee tramviarie.

**Emporio Cartoline**  
**TORINO**  
Piazza Castello, 25

**Birra uso Pilsen - Vini fini del Piemonte e Chianti - Gelateria Propria - Prezzi popolarissimi.**



**G. B. BRICO** BIRRERIA DEL GIARDINO - 24 - CORSO CAIROLI - 24 - l'Esercizio più prossimo all'ingresso principale dell'Esposizione



- 41. Borgo e Castello Medioevale
- 42. Padiglione della Russia.
- 43. Padiglione della Turchia
- 44. Padiglione delle Regie Privative.
- 45. Palazzo del Giornale, sez. oreficeria al piano super.
- 46. Galler. delle Macchine e del Lavoro.
- 47. Fabbricazione della carta.
- 48. Gallerie dell' Inghilterra.

- 49. Fontana Monumentale.
- 50. Passerella.
- 51. Ingressi e sottopass. al Corso Dante.
- 52. Parco dei divertimenti.
- 53. Mostra della Provincia di Torino.
- 54. Mostra della Società F.I.A.T.
- 55. Grande Ristorante Popolare.
- 56. Opere pubbliche.
- 57. Grossa metallurgia.

- 58. Padiglione della Casa Armstrong.
- 59. Gallerie del materiale ferroviario.
- 60. Ponte al Pilonetto.
- 61. Giardino fra le Gallerie per le Industrie Manifatturiere
- 62. Mostra collett. della seta e diorami.
- 63. Industrie tessili.
- 64. Lavori in cuoio e pelle.
- 65. Abbigliamento.

- 66. Prodotti alimentari.
- 67. Agricoltura e Macchine agricole.
- 68. Apicoltura.
- 69. Automobili ed Aviazione
- 70. Mostra Stradale.
- 71. Padiglione di Catania e Siracusa.
- 72. Mostra all'aperto della guerra. Croce rossa.
- 73. Difesa del Paese.

- 74. Industrie estrattive e chimiche.
- 75. Mobili, arredamento.
- 76. Economia Sociale.
- 77. Igiene.
- 78. Lavoro degli Italiani all' estero.
- 79. Cinematografo ufficiale.
- 80. Kermesse orientale.
- 81. Somalia.
- 82. Eritrea.

- 83. Funicolare sotto il Ponte Isabella.
  - 84. Padiglione della Serbia.
  - 85. Padiglione del Siam.
  - 86. Padiglione degli Stati Uniti.
  - 87. Padiglione e gall. della Germania.
  - 88. Padiglione della Francia.
  - 89. Padiglione del Belgio.
  - 90. Padiglioni del Brasile.
  - 91. Padiglione dell' America Latina (Cile, Dominicana, Equatore, Perù, Uruguay, Venezuela, ecc.
  - 92. Padiglione della Repub. Argentina.
  - 93. Ingressi secondari (oltre Po).
  - 94. Funicolari elettriche aeree
  - 95. Percorso e scali dei vaporetti sul Po.
  - 96. Scali per le merci destinate all'Esp.
  - 97. Questura e Caserme.
  - 99. Padiglione dell' India.
  - 100. Padiglione della Bulgaria.
- a) Padiglioni isolati per mostre individuali.  
 b) Ristoranti, Caffè, Birrerie, ecc.  
 c) Cartoline illustrate, ecc.  
 d) Gabinetti scrittura.  
 e) Spaccio tabacchi.
- w. c., orinatoi.  
 ..... linee tramviarie.

**Emporio Cartoline  
TORINO  
Piazza Castello, 25**



**Chianti = Gelateria Propria = Prezzi popolarissimi.**

**G. B. BRICCO**  
 BIRRERIA DEL GIARDINO - 24 - CORSO CAIROLI - 24  
 l'Esercizio più prossimo all'ingresso principale dell'Esposizione

57)

